



REGIONE PUGLIA



PROVINCIA DI BARI



COMUNE DI GRAVINA IN PUGLIA

## AGROVOLTAICO "SAN DOMENICO"

*Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto agrovoltaiico per la produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica e delle relative opere ed infrastrutture connesse, della potenza elettrica di 25,19328 MW DC DC e 25,00 MW AC, con contestuale utilizzo del terreno ad attività agricole di qualità e apicoltura, da realizzare nel Comune di Gravina in Puglia (BA), in località "contrada San Domenico"*

### PROGETTO DEFINITIVO

Proponente del progetto:

**ILOS**

**INE Gravina 1 Srl**

A Company of ILOS New Energy Italy

**INE GRAVINA 1 S.r.l.**

Piazza di Sant Anastasia n. 7, 00186, Roma (RM)

PEC: [inegravina1srl@legalmail.it](mailto:inegravina1srl@legalmail.it)

**CHIERICONI SERGIO**

Documento firmato digitalmente, ai sensi del  
D.Lgs. 28.12.2000 n. 445 s.m.i. e del D.Lgs.  
07.03.2005 n. 82 s.m.i.

Gruppo di progettazione:

*Ing. Salvatore Di Croce - progettazione generale, studio d'impatto ambientale, studi e indagini idrologiche e idrauliche*

*Dott. Geologo Baldassarre F. La Tessa - studi e indagini geologiche, geotecniche e sismiche*

*Geom. Donato Lensi - progettazione generale e rilievi topografici*

*Ing. Giovanni Montanarella - progettazione generale e progettazione elettrica*

*Arch. Giuseppe Pulizzi - progettazione generale, studio d'impatto ambientale e coordinamento gruppo di lavoro*

*Dott. Archeologo Antonio Saponara - studi e indagini archeologiche*

*Dott. Alfonso Tortora - studio d'impatto ambientale e analisi territoriali*

*Dott. Arturo Urso - studi e progettazione agronomica*

Partner del progetto agronomico e  
Coordinatore generale e progettazione:



**M2 ENERGIA S.r.l.**

Via C. D'Ambrosio n. 6, 71016, San Severo (FG)

[m2energia@gmail.com](mailto:m2energia@gmail.com) - [m2energia@pec.it](mailto:m2energia@pec.it)

+39 0882.600963 - 340.8533113

**GIANCARLO FRANCESCO DIMAURO**

Documento firmato digitalmente, ai sensi del  
D.Lgs. 28.12.2000 n. 445 s.m.i. e del D.Lgs.  
07.03.2005 n. 82 s.m.i.

Elaborato redatto da:

**Dott. Agr. Arturo Urso**

Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali

Provincia di Catania n. 1280

Spazio riservato agli uffici:

<b>PD</b>	Titolo elaborato: <b>Programma di sperimentazione e sviluppo della tecnologia agrovoltaiica nell'area di intervento</b>			Codice elaborato <b>PD04_01</b>	
	N. progetto: BA0Gr02	Codice identificativo MASE - ID:	Codice A.U.:	Protocollo:	Scala: -
Redatto il: 10/07/2023	Revisione del:			Formato di stampa: A4	
				Nome_file o Identificatore: BA0Gr02_PD04_01_PianoAgronomico	

## **INE GRAVINA 1 S.r.l.**

Gestore e proponente dell'impianto fotovoltaico

## **M2 Energia S.r.l.**

Soggetto proponente il progetto agronomico

## **Impianto agro-fotovoltaico da 25,19328 MWp**

Comune di Gravina in Puglia (BA)  
Località "San Domenico"

**Programma di sperimentazione e sviluppo della tecnologia agrovoltaica  
nell'area di intervento.**



**INDICE**

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>6</b>
<b>2</b>	<b>IL PROGETTO NELL'ATTUALE STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE .....</b>	<b>7</b>
<b>3</b>	<b>IL PROGETTO .....</b>	<b>9</b>
3.1	Dati generali .....	9
3.2	Descrizione tecnica.....	11
3.3	Strutture di sostegno.....	12
3.4	Fasce arboree perimetrali ed elementi di mitigazione .....	14
<b>4</b>	<b>DESCRIZIONE DEL SITO E DELLO STATO DEI LUOGHI .....</b>	<b>16</b>
4.1	Ubicazione e utilizzazione dell'appezzamento.....	16
4.2	Clima.....	16
4.3	Caratteristiche pedologiche del sito in esame .....	17
4.3.1	<i>Cenni sulle caratteristiche geologiche e idrologiche del sito .....</i>	<i>17</i>
4.3.2	<i>Capacità d'uso del suolo delle aree di impianto (Land Capability Classification) .....</i>	<i>19</i>
4.4	Stato dei luoghi e colture praticate.....	20
4.5	Risorse idriche .....	23
<b>5</b>	<b>CARATTERISTICHE DELL'AGROVOLTAICO E STATO DELLA RICERCA .....</b>	<b>24</b>
5.1	Il Sistema Agrovoltaiico .....	24
5.2	Meccanizzazione e spazi di manovra .....	28
5.3	Gestione del suolo.....	29
5.4	Ombreggiamento .....	30
5.5	Presenza di cavidotti interrati .....	31
<b>6</b>	<b>LA DEFINIZIONE DEL PIANO COLTURALE .....</b>	<b>32</b>
6.1	Colture praticabili nell'area di intervento e superfici dedicate .....	32
6.1.1	<i>Fasce di mitigazione .....</i>	<i>35</i>
6.2	Ortive da pieno campo praticabili nell'area di impianto .....	36
6.2.1	<i>Scelta delle specie idonee.....</i>	<i>36</i>
6.2.2	<i>Accorgimenti particolari e operazioni colturali.....</i>	<i>37</i>
6.3	Colture intercalari da sovescio .....	42
6.4	Colture arboree .....	44
6.4.1	<i>Ulivo (Olea europaea) .....</i>	<i>44</i>
<b>6.5</b>	<b>Colture arbustive autoctone e produzione mellifera .....</b>	<b>45</b>

6.5.1	Prugnolo ( <i>Prunus spinosa</i> ) .....	45
6.5.2	Ginestra odorosa ( <i>Spartium junceum</i> ) .....	46
6.5.3	Corniolo ( <i>Cornus Mas</i> ).....	47
6.5.4	Attività apistica e produzione mellifera (dal 3° anno di attività) .....	47
<b>7</b>	<b>MANODOPERA E MEZZI DA IMPIEGARE NELL'ATTIVITÀ AGRICOLA .....</b>	<b>49</b>
7.1	Incremento nel fabbisogno di manodopera e risvolti positivi nell'occupazione .....	49
7.2	Mezzi agricoli necessari per la corretta gestione dell'attività agricola .....	49
<b>8</b>	<b>COSTI DI REALIZZAZIONE DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI .....</b>	<b>53</b>
<b>9</b>	<b>COSTI DI GESTIONE E RICAVI ATTESI.....</b>	<b>55</b>
9.1	Produzioni Lorde Standard (PLS).....	55
9.2	Colture arboree .....	55
9.2.1	Ulivo .....	55
<b>10</b>	<b>CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE .....</b>	<b>56</b>
	Bibliografia .....	57
	Siti internet consultati.....	57

## ALLEGATI

<b>Tavola 01</b>	<b>Planimetria dell'area con l'indicazione dello stato dei luoghi e del piano colturale durante l'esercizio dell'impianto fotovoltaico</b>
------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

## **1 INTRODUZIONE**

Il soggetto proponente INE GRAVINA 1 S.r.l., una SPV del gruppo ILOS New Energy S.r.l., società che opera nei principali settori economici e industriali della “Green Economy”, specializzata nella produzione e vendita di energia elettrica da fonti rinnovabili sul mercato libero dell’energia.

Il gruppo è attivo nella realizzazione di importanti progetti in diversi settori, realizzando impianti fotovoltaici ad elevato valore aggiunto per famiglie, per aziende e grandi strutture, realizzando e connettendo alla rete impianti fotovoltaici per una potenza di diverse decine di MW.

Il Gruppo ILOS New Energy S.r.l. si pone l’obiettivo di investire ulteriormente nel settore delle energie rinnovabili in Italia e con particolare focus alle iniziative sul territorio della Regione Puglia coerentemente con gli indirizzi e gli obiettivi del Piano Energetico Ambientale Regionale.

Per il conseguimento del proprio obiettivo predilige lo sviluppo di progetti miranti al raggiungimento della produzione di energia rinnovabile mediante impiego di tecnologie, materiali e metodologie in grado di salvaguardare e tutelare l’ambiente, avvalendosi anche di una fitta rete di collaborazioni con partner industriali e finanziari, nazionali ed internazionali. Lo scrivente Dott. Agr. Arturo Urso, nato a Catania il 18/05/1983, domiciliato in Catania (CT), Via Pulvirenti n. 10 – 95131, Dottore di Ricerca in Economia Agro-Alimentare, iscritto all’Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Catania con il numero 1280, ha redatto la Relazione Pedo-Agronomica ed il presente Piano Tecnico Agronomico dell’area interessata dalla realizzazione dell’impianto fotovoltaico e delle relative opere connesse, per conto della Società M2 Energia S.r.l.

L’elaborato è finalizzato:

1. alla descrizione dello stato dei luoghi, in relazione alle attività agricole in esso praticate, focalizzandosi sulle aree di particolare pregio agricolo e/o paesaggistico;
2. all’identificazione delle colture idonee ad essere coltivate nelle aree libere tra le strutture dell’impianto fotovoltaico, quelle sotto i moduli fotovoltaici e degli accorgimenti gestionali da adottare per le coltivazioni agricole, data la presenza dell’impianto fotovoltaico;
3. alla definizione del piano colturale da attuarsi durante l’esercizio dell’impianto agro fotovoltaico con indicazione delle operazioni necessarie e della redditività attesa.

## 2 IL PROGETTO NELL'ATTUALE STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE

La Direttiva 2009/28 del Parlamento europeo e del Consiglio, recepita con il Decreto Legislativo n. 28 del 3 marzo 2011, assegna all'Italia due obiettivi nazionali vincolanti in termini di quota dei Consumi Finali Lordi di energia coperta da fonti rinnovabili (FER) al 2020; il primo, definito *overall target*, prevede una quota FER sui CFL almeno pari al 17%; il secondo, relativo al solo settore dei Trasporti, prevede una quota FER almeno pari al 10%.

Con riferimento all'*overall target*, il successivo Decreto 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo Economico (c.d. decreto *Burden sharing*) fissa il contributo che le diverse regioni e province autonome italiane sono tenute a fornire ai fini del raggiungimento dell'obiettivo complessivo nazionale, attribuendo a ciascuna di esse specifici obiettivi regionali di impiego di FER al 2020.

In questo quadro, il Decreto 11 maggio 2015 del Ministero dello Sviluppo Economico, nell'articolo 7, attribuisce al GSE, con la collaborazione di ENEA, il compito di predisporre annualmente “[...] un rapporto statistico relativo al monitoraggio del grado di raggiungimento dell'obiettivo nazionale e degli obiettivi regionali in termini di quota dei consumi finali lordi di energia da fonti rinnovabili, a livello complessivo e con riferimento ai settori elettrico, termico e dei trasporti”.

Secondo il rapporto periodico del GSE “Fonti rinnovabili in Italia e in Europa” riferito all'anno 2018, pubblicato nel mese di febbraio 2020, tra i cinque principali Paesi UE per consumi energetici complessivi, l'Italia registra nel 2018 il valore più alto in termini di quota coperta da FER (17,8%). A livello settoriale, nel 2018 in Italia le FER hanno coperto il 33,9% della produzione elettrica, il 19,2% dei consumi termici e, applicando criteri di calcolo definiti dalla Direttiva 2009/28/CE, il 7,7% dei consumi nel settore dei trasporti.

Su un altro rapporto del GSE, dal titolo “Fonti rinnovabili in Italia e nelle Regioni – Rapporto di monitoraggio 2012-2018” pubblicato nel mese di luglio 2020 si può osservare come, nel 2018, la quota dei consumi finali lordi complessivi coperta da FER sia pari al 17,8%. Si tratta di un valore superiore al target assegnato all'Italia dalla Direttiva 2009/28/CE per il 2020 (17,0%), ma in flessione rispetto al 2017 (18,3%). Tale dinamica è il risultato dell'effetto di due trend opposti: da un lato, la contrazione degli impieghi di FER, al numeratore del rapporto percentuale, legata principalmente alla riduzione degli impieghi di biomassa solida per riscaldamento nel settore termico (il 2018 è stato un anno mediamente meno freddo del precedente) e alla minore produzione da pannelli solari fotovoltaici nel settore elettrico (principalmente per peggiori condizioni di irraggiamento); dall'altro, l'aumento dei consumi energetici complessivi, al denominatore del rapporto percentuale, che ha riguardato principalmente i consumi di carburanti fossili per autotrazione (gasolio, benzine) e per aeroplani (carboturbo).

In Italia tra il 2005 e il 2018 i consumi di energia da FER in Italia sono raddoppiati, passando da 10,7 Mtep (Mega tonnellate equivalenti di petrolio) a 21,6 Mtep. Si osserva, al contempo, una tendenziale diminuzione dei consumi finali lordi complessivi (CFL), legata principalmente agli effetti della crisi economica, alla diffusione di politiche di efficienza energetica e a fattori climatici.

A questi dati nazionali, ogni regione ha contribuito in maniera differente. Ovviamente, ciò è causato dalla differenziazione geografica degli impianti: il 76% dell'energia elettrica prodotta da

fonte idrica, ad esempio, si concentra in sole sei Regioni del Nord Italia. Allo stesso modo sei Regioni del Sud Italia possiedono il 90% dell'energia elettrica prodotta da eolico. Gli impianti geotermoelettrici si trovano esclusivamente nella Regione Toscana, gli impieghi di bioenergie e il solare termico si distribuiscono principalmente nel Nord Italia.

Tuttavia, la produzione di energia da fonte rinnovabile non è esente da problematiche, anche di carattere ambientale. Per questo motivo l'attuale Strategia Energetica Nazionale, con testo approvato in data 10 novembre 2017, alle pagine 87-88-89 (*Focus Box: Fonti rinnovabili, consumo di suolo e tutela del paesaggio.*), descrive gli orientamenti in merito alla produzione da fonti rinnovabili e alle problematiche tipiche degli impianti e della loro collocazione. In particolare, per quanto concerne la produzione di energia elettrica da fotovoltaico, si fa riferimento alle caratteristiche seguenti:

- Scarsa resa in energia delle fonti rinnovabili. “Le fonti rinnovabili sono, per loro natura, a bassa densità di energia prodotta per unità di superficie necessaria: ciò comporta inevitabilmente la necessità di individuare criteri che ne consentano la diffusione in coerenza con le esigenze di contenimento del consumo di suolo e di tutela del paesaggio.”
- Consumo di suolo. “Quanto al consumo di suolo, il problema si pone in particolare per il fotovoltaico, mentre l'eolico, in termini di consumo di suolo, presenta prevalentemente questioni di compatibilità con il paesaggio. Per i grandi impianti fotovoltaici, occorre regolamentare la possibilità di realizzare impianti a terra, oggi limitata quando collocati in aree agricole, **armonizzandola con gli obiettivi di contenimento dell'uso del suolo.** Sulla base della legislazione attuale, gli impianti fotovoltaici, come peraltro gli altri impianti di produzione elettrica da fonti rinnovabili, possono essere ubicati anche in zone classificate agricole, salvaguardando però tradizioni agroalimentari locali, biodiversità, patrimonio culturale e paesaggio rurale”.
- Forte rilevanza del fotovoltaico tra le fonti rinnovabili. “Dato il rilievo del fotovoltaico per il raggiungimento degli obiettivi del PNIEC al 2030, e considerato che, in prospettiva, questa tecnologia ha il potenziale per una ancora più ampia diffusione, occorre individuare **modalità di installazione coerenti con gli obiettivi di riduzione del consumo di suolo [...]**”.
- Necessità di coltivare le aree agricole occupate dagli impianti fotovoltaici al fine di non far perdere fertilità al suolo. “Potranno essere così circoscritti e regolati i casi in cui si potrà consentire l'utilizzo di terreni agricoli improduttivi a causa delle caratteristiche specifiche del suolo, ovvero individuare modalità che consentano la realizzazione degli impianti **senza precludere l'uso agricolo dei terreni [...]**”.



### 3 IL PROGETTO

L'agro-voltaico è una tecnica, al momento poco diffusa, di utilizzo razionale dei terreni agricoli che continuano ad essere produttivi dal punto di vista agricolo pur contribuendo alla produzione di energia rinnovabile attraverso una particolare tecnica d'installazione di pannelli fotovoltaici. Tendenzialmente il grande problema del fotovoltaico a terra è l'occupazione di aree agricole sottratte quindi alle coltivazioni. L'agro-voltaico quindi si prefigge lo scopo di conciliare la produzione di energia con la coltivazione dei terreni sottostanti creando un connubio tra pannelli solari e agricoltura potrebbe portare benefici sia alla produzione energetica pulita che a quella agricola realizzando colture all'ombra di moduli solari.

#### 3.1 Dati generali

##### Gestore e proponente dell'impianto fotovoltaico

Ragione Sociale: INE GRAVINA 1 S.r.l.

Partita IVA: 16965301001

Sede: Piazza di Sant Anastasia n. 7

CAP/Luogo: 00186 – Roma (RM)

Rappresentante dell'Impresa: Chiericoni Sergio

Mail: [chiericoni@ilos-energy.com](mailto:chiericoni@ilos-energy.com)

P.e.c.: [inegravina1srl@legalmail.it](mailto:inegravina1srl@legalmail.it)

Il soggetto proponente INE GRAVINA 1 S.r.l. è una SPV del gruppo ILOS New Energy S.r.l., società che opera nei principali settori economici e industriali della "Green Economy", specializzata nella produzione e vendita di energia elettrica da fonti rinnovabili sul mercato libero dell'energia.

Il gruppo è attivo nella realizzazione di importanti progetti in diversi settori, realizzando impianti fotovoltaici ad elevato valore aggiunto per famiglie, per aziende e grandi strutture, realizzando e connettendo alla rete impianti fotovoltaici per una potenza di diverse decine di MW.

Il Gruppo ILOS New Energy S.r.l. si pone l'obiettivo di investire ulteriormente nel settore delle energie rinnovabili in Italia e con particolare focus alle iniziative sul territorio della Regione Puglia coerentemente con gli indirizzi e gli obiettivi del Piano Energetico Ambientale Regionale.

Per il conseguimento del proprio obiettivo predilige lo sviluppo di progetti miranti al raggiungimento della produzione di energia rinnovabile mediante impiego di tecnologie, materiali e metodologie in grado di salvaguardare e tutelare l'ambiente, avvalendosi anche di una fitta rete di collaborazioni con partner industriali e finanziari, nazionali ed internazionali.

##### Soggetto proponente il progetto agronomico

Ragione Sociale: M2 ENERGIA S.r.l.

Partita IVA: 03894230717

Sede: Via La Marmora n. 3

CAP/Luogo: 71016 – San Severo (FG)

Legale rappresentante: Dimauro Giancarlo Francesco  
Tel. – Fax: +39 0882600963 - +39 340853113  
E-mail: [m2energia@gmail.com](mailto:m2energia@gmail.com)  
PEC: [m2energia@pec.it](mailto:m2energia@pec.it)

Sito di progetto dell'impianto agrovoltaiico: Comune di Gravina in Puglia (BA)

CAP/Luogo: 70024

Località: "San Domenico"

Coordinate geografiche impianto (WGS84/UTM 33N):

impianto agrovoltaiico (centro approssimato): 614809 m E, 4511930 m N;

sottostazione di trasformazione e consegna 30/36 kV (centro appross.): 614952 m E, 4515399 m N.

Particelle catastali interessate dal progetto dell'impianto agrovoltaiico:

Impianto agrovoltaiico:

- N.C.T. Comune di Gravina in Puglia (FG):  
Foglio 138, particella 9 (parte);  
Foglio 160, particelle 19 (parte), 22 (parte), 40, 44 (parte), 45 (parte), 46 (parte), 47 (parte),  
75 (parte), 77 (parte), 90, 91 (parte).

Comuni interessati dalle opere di connessione:

- Comune di Gravina in Puglia (FG);

Si riporta di seguito l'elenco delle particelle catastali interessate dal cavidotto MT di collegamento dell'impianto alla sottostazione di trasformazione e consegna 30/36 kV (elencate seguendo il percorso del cavidotto dall'impianto alla sottostazione di trasformazione e consegna).

- N.C.T. Comune di Gravina in Puglia (FG):  
Foglio 160, strada comunale contrada "San Domenico";  
Foglio 138, strada comunale contrada "San Domenico";  
Foglio 130, particella 100;  
Foglio 112, particelle 27, 26;  
Foglio 138, strada SP193 (attraversamento), particella 28;  
Foglio 111, particella 25;

La sottostazione di trasformazione e consegna 30/36 kV ed il cavidotto AT di collegamento tra la stessa e la stazione TERNA S.p.A. a realizzarsi verranno realizzati sul terreno catastalmente individuato al N.C.T. del Comune di Gravina in Puglia (FG), al Foglio 111, particella 25.

### 3.2 Descrizione tecnica

Si tratta di un progetto per la costruzione di un impianto agro-voltaico, per la coltivazione agricola e per la produzione di energia fotovoltaica, di potenza pari a 25,19 MW e delle opere connesse, che la società INE GRAVINA 1 S.r.l., quale proponente dell'impianto fotovoltaico, e la società di progettazione e sviluppo M2 Energia S.r.l., quale proponente del progetto agronomico, intendono realizzare nell'agro del Comune di Gravina in Puglia (BA), in località "San Domenico".

Un impianto agro-voltaico consente un utilizzo "ibrido" dei terreni agricoli fatto di produzioni agricole e produzione di energia elettrica.

A differenza di quanto accade con gli impianti fotovoltaici "tradizionali", la sua particolare conformazione permette di continuare a coltivare i terreni agricoli mentre su di essi si produce energia pulita e rinnovabile attraverso l'impianto fotovoltaico.

La società M2 Energia S.r.l. promuove il concetto di agro-voltaico ed è impegnata, con il Dipartimento della Facoltà di Agraria dell'Università di Foggia, nella ricerca e nello sviluppo di questo settore anche tramite la realizzazione di progetti pilota realizzati su terreni di aziende agricole ubicate, oltre che in agro di Gravina in Puglia, anche nei territori di Foggia (FG), San Severo (FG), Lucera (FG), Ascoli Satriano (FG), Nardò (LE), Montemilone (PZ) e Campomarino (CB).

L'impianto agro-voltaico proposto è costituito da un impianto fotovoltaico, i cui moduli sono installati su inseguitori fotovoltaici mono-assiali (*tracker*), da installare su un appezzamento di terreno che verrà contemporaneamente coltivato con differenti tipi di colture. Le peculiari caratteristiche dell'impianto, quali ad esempio la maggiore distanza tra i tracker (disposti in file ad una distanza di 9,20 m di interasse) e dai confini del lotto nonché la condizione dell'ombreggiamento dinamico (derivato dall'installazione dei moduli fotovoltaici sulle strutture mobili) consente di avere, oltre alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, elevati rendimenti delle colture sottostanti con un ridotto utilizzo di acqua per l'irrigazione.

Il sito di progetto sul quale si sviluppa il progetto è ubicato nell'area più a sud del territorio comunale di Gravina in Puglia, al confine con il territorio di Matera, in una zona prettamente agricola - con la presenza di vari aerogeneratori installati - e dista circa 7,0 km dal centro urbano di Gravina in Puglia e 9,0 km dal centro urbano di Irsina.

L'estensione complessiva dell'area opzionata risulta pari a 30,23 ha.

L'impianto fotovoltaico è suddiviso in 9 sottocampi connessi tra loro, realizzati seguendo la naturale orografia del terreno.

L'impianto fotovoltaico si compone complessivamente di 36.512 pannelli fotovoltaici bifacciali, ognuno di potenza pari a 690 Wp, per una potenza complessiva pari a 25,19328 MW DC e 25,00 MW AC. Dalla cabina di raccolta alla sottostazione di trasformazione e consegna 30/36 kV verrà realizzato un cavidotto MT di collegamento il cui percorso viene dettagliatamente descritto nell'elaborato "Planimetria del tracciato dell'elettrodotto".

Il cavidotto suddetto, della lunghezza di circa 4.510 metri, sarà realizzato in cavo interrato alla tensione di 30 kV.

Il cavidotto esterno MT sarà posato in uno scavo realizzato a sezione obbligata di larghezza pari a 35 cm, ad una profondità di 1,20 - 1,50 m, come mostrato nella figura che segue. L'impianto fotovoltaico verrà realizzato con inseguitori fotovoltaici monoassiali dotati di una tecnologia elettromeccanica per seguire ogni giorno l'esposizione solare Est-Ovest su un asse di rotazione orizzontale Nord-Sud, posizionando così i pannelli sempre con la migliore angolazione.

Le strutture in oggetto saranno disposte secondo file parallele sul terreno; la distanza tra le file, pari a 9,50 m metri di interasse, è stata opportunamente calcolata per consentire l'attività agricola ed in modo che l'ombra della fila antistante non interessi la fila retrostante.

Il sistema previsto con inseguitori fotovoltaici monoassiali, oltre a presentare vantaggi dal punto di vista della producibilità, permette di preservare la vegetazione sottostante riducendo l'evaporazione dell'acqua dal terreno e di conseguenza determinando una notevole riduzione dell'utilizzo dell'acqua per l'irrigazione.

Inoltre per questo sistema la manutenzione ordinaria è più semplice poiché il movimento dei moduli riduce la quantità di polvere depositata sulla superficie degli stessi.

L'impianto agrovoltaiico in progetto si differenzia da un impianto fotovoltaico "tradizionale" per una serie di caratteristiche tecniche, atte ad avere una maggiore disponibilità di aree non occupate dall'impianto fotovoltaico, coltivabili e per poter movimentare i mezzi agricoli tra le strutture.

Tali differenze possono essere così sintetizzate:

- maggior distanza tra le file costituite dai tracker, pari a 9,50 m di distanza tra l'interasse delle strutture;
- maggior distanza tra la recinzione perimetrale dell'impianto ed il confine del terreno, pari a minimo 6,0 metri;
- presenza di aree esterne all'impianto e coltivabili.

Nei paragrafi successivi viene puntualmente descritto il progetto per l'impianto agrovoltaiico che la società proponente intende realizzare, suddividendo la descrizione dello stesso in componente agronomica dell'impianto ed impianto fotovoltaico.

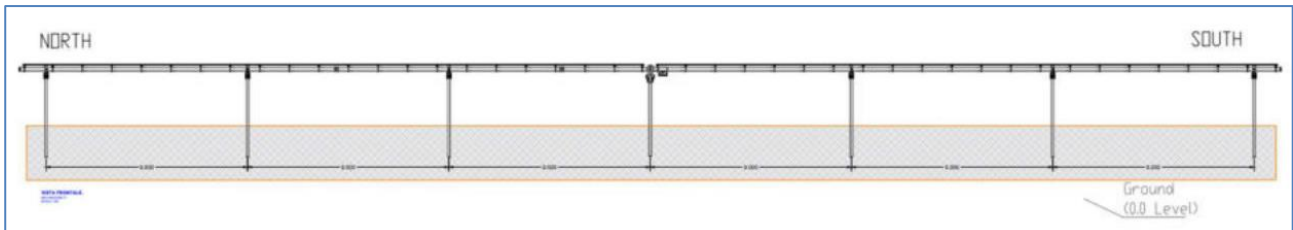
### 3.3 Strutture di sostegno

L'impianto fotovoltaico sarà realizzato su strutture portanti mobili, dette *tracker*, che hanno asse di rotazione orizzontale ed un solo grado di libertà, ovvero la capacità di ruotare lungo l'asse nord-sud, realizzando così un movimento basculante, con rotazione di 86° (da -43° a +43° rispetto alla posizione orizzontale "di riposo") da est verso ovest, per poi ritornare nella posizione "di riposo" a fine giornata. I tracker sono stati opportunamente dimensionati per consentire la coltivazione del terreno al di sotto degli stessi. I tracker, muovendosi durante le ore della giornata, garantiranno costantemente l'orientamento ottimale dei moduli fotovoltaici nella direzione della radiazione solare, ottimizzandone l'incidenza sugli stessi e determinando un incremento di produzione di energia elettrica fino al 20% rispetto agli impianti fotovoltaici fissi.

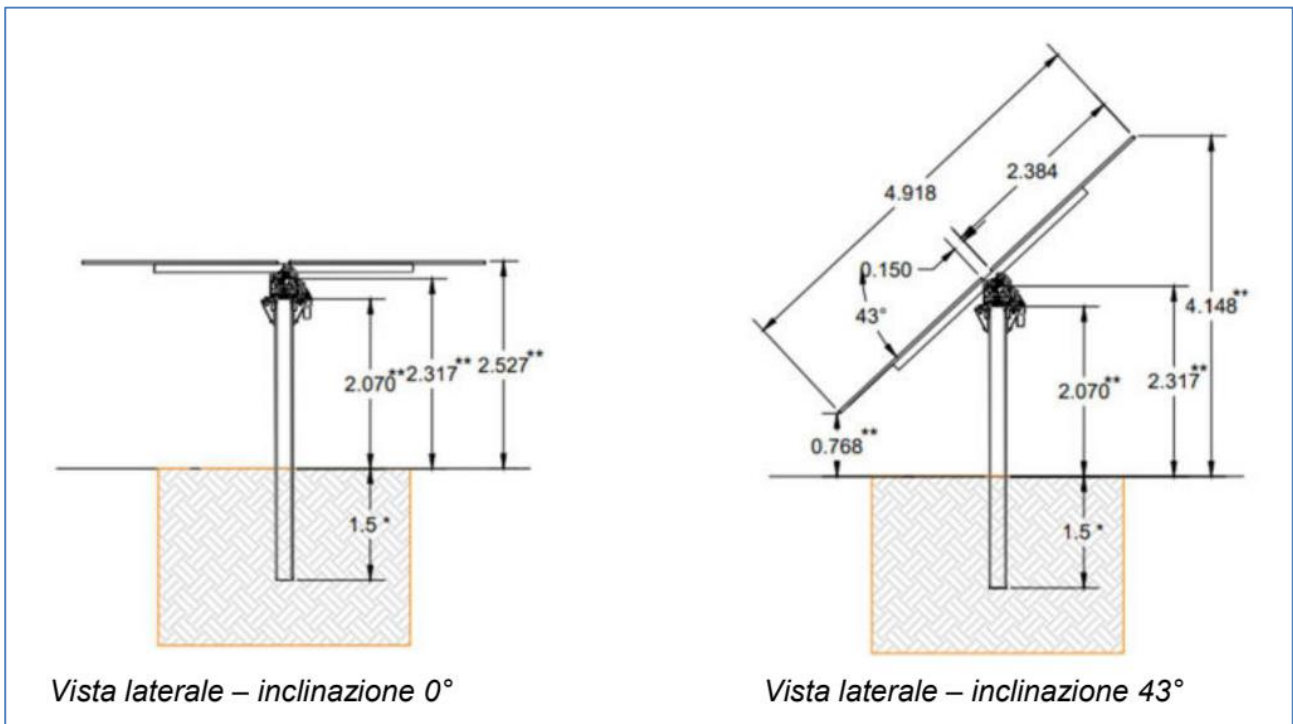
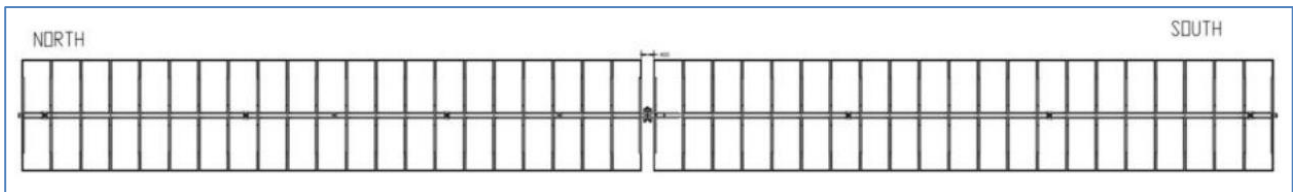
I tracker suddetti verranno installati disposti sul terreno in file parallele in tre differenti configurazioni, indicate 2Px42 (n. 376 tracker), 2PX28 (n. 61 tracker) e 2PX14 (n. 54 tracker), ove 2P sta ad indicare che su ciascuna struttura verranno installate due file parallele di moduli e X42, X28 o X14, sta ad indicare che ogni fila sarà composta rispettivamente da 42, 28 o 14 moduli fotovoltaici. Alle figure seguenti (3.1) si riportano i disegni che mostrano le caratteristiche geometriche e strutturali dei tracker; in esame viene considerato il tracker nella configurazione 2PX39 avente una lunghezza di 43,90 m e sorretto da 7 montanti.

**Figura 3.1. Vista frontale, dall'alto, e sezione trasversale delle strutture da installare**

**Vista frontale – inclinazione 0°**



**Vista dall'alto – inclinazione 0°**



I tracker, su cui verranno installati i moduli fotovoltaici saranno costituiti da una struttura fissa, ancorata al terreno ed una mobile in grado di ruotare intorno ad un asse.

La struttura fissa di sostegno di ogni singolo tracker, ha il compito di sorreggere il peso del sistema dei tracker sovrastante oltre ai carichi derivanti dalle condizioni ambientali (vento e neve); sarà realizzata in differenti configurazioni con montanti in acciaio zincato a caldo, infissi nel terreno ad altezza variabile (a seconda della pendenza del terreno) mediante l'impiego di attrezzature battipalo, per una profondità variabile da 150 cm fino ad un massimo di 250 cm, compatibilmente alle caratteristiche geotecniche del terreno, alle prove penetrometriche ed alle verifiche di tenuta allo sfilamento che verranno effettuate in fase esecutiva.

Si evidenzia che la soluzione scelta dei montanti infissi nel terreno esclude a priori l'utilizzo di basamenti in cemento o la realizzazione di fondazioni in calcestruzzo armato o di altro tipo; tale soluzione ed è stata scelta allo scopo di ridurre al minimo possibile l'impatto sul terreno semplificando, inoltre, le operazioni di rimozione dei sostegni durante la fase di dismissione dell'impianto.

La struttura mobile sarà costituita da un sistema di supporto modulare costituito da una griglia metallica realizzata con profili in acciaio zincati a caldo, di sezione ad omega, sui quali verranno incorniciati ed ancorati i moduli fotovoltaici con viti in acciaio del tipo "antirapina".

Il sistema di supporto modulare è stato sviluppato al fine di ottenere un'alta integrazione estetica oltre ad un'elevata facilità di installazione.

In fase di progetto, per il posizionamento dei tracker in file parallele, distanti reciprocamente 9,20 metri (di interasse), si è tenuto conto della distanza necessaria per consentire il corretto svolgimento dell'attività agricola, della distanza necessaria ad evitare l'ombreggiamento reciproco dei moduli, della morfologia e della pendenza media del terreno, oltre che dello spazio necessario per poter eseguire le periodiche operazioni di pulizia e manutenzione dell'impianto.

I tracker, in esercizio, avrà una distanza minima dal terreno pari a circa 75 cm ed un'altezza massima pari a circa 417 cm.

Il sistema di movimentazione, che ha il compito di predisporre in maniera ottimale l'inclinazione della vela nella direzione della radiazione solare, sarà gestito mediante un automatismo con programmazione annuale realizzata mediante programmatore a logica controllata (P.L.C.), in grado di descrivere giornalmente la traiettoria del sole e, come conseguenza, la movimentazione del tracker.

### **3.4 Fasce arboree perimetrali ed elementi di mitigazione**

Al fine di mitigare l'impatto paesaggistico, anche sulla base delle vigenti normative, è prevista la realizzazione di fasce arboree con caratteristiche differenti lungo tutto il perimetro del sito dove sarà realizzato l'impianto fotovoltaico.

Come meglio dettagliato nei paragrafi seguenti, dopo una valutazione preliminare su quali specie utilizzare per la realizzazione della fascia arborea, si è scelto di impiantare un moderno uliveto esternamente alla recinzione. A ridosso della recinzione, saranno collocate anche delle piante arbustive mellifere.

Queste le due tipologie di fasce di mitigazione:

- Fascia del tipo A, larghezza m 9,00: n. 1 fila esterna di ulivi con distanze tra loro pari a m 5,00 e n. 1 fila di piante arbustive mellifere a ridosso della recinzione, con piante distanziate m 2,00.
- Fascia di tipo B, larghezza m 3,00: n. 1 fila di piante arbustive autoctone, distanziate tra loro m 2,00.

Le aree di mitigazione e la loro destinazione colturale verranno trattate in dettaglio al capitolo 6.

## 4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLO STATO DEI LUOGHI

### 4.1 Ubicazione e utilizzazione dell’appezzamento

L’impianto agro-voltaico che si intende realizzare sarà ubicato su un unico appezzamento, diviso da una strada interpodereale, in agro del territorio del Comune di Gravina in Puglia (BA). Si tratta di un’area con caratteristiche uniformi, del tutto pianeggiante, nella c.d. *Murgia Barese*, al confine con la Basilicata. La superficie opzionata per l’intervento risulta pari a ha 30,23 circa.

Alla data del sopralluogo (luglio 2023) l’area risultava interamente destinata a seminativo (frumento duro trebbiato).

### 4.2 Clima

Come larga parte del territorio Pugliese, l’area presenta un clima tipicamente Mediterraneo.

In quest’area il clima è nello specifico di tipo *sub-mediterraneo* con estati piuttosto calde e ventilate e inverni miti.

I dati medi mensili sulla termometria e la pluviometria dell’area negli ultimi 7 anni sono riassunti alle tabelle seguenti (Dati Protezione Civile Puglia):

#### Temperature medie

ANNO	Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno		Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		Anno			
	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min		
2013	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	30,6	16,7	31,7	17,9	27,0	13,8	22,7	11,7	15,8	7,5	12,2	1,9	>>	>>			
2014	12,4	4,4	13,4	5,6	15,8	4,2	17,2	7,1	21,0	9,5	27,4	14,3	28,4	16,2	31,1	16,9	24,7	14,1	21,1	10,6	17,2	8,8	12,1	2,7	20,2	9,5		
2015	10,6	1,7	10,0	2,0	12,6	4,5	17,4	5,6	24,4	10,9	27,3	14,2	33,8	18,5	31,1	18,3	27,4	14,7	20,1	11,1	17,0	5,8	13,5	1,9	20,4	9,1		
2016	11,3	2,1	14,7	3,7	13,2	4,2	20,1	7,3	21,4	9,6	>>	>>	32,4	16,9	29,4	16,5	24,6	13,5	19,9	10,9	15,4	7,7	11,9	0,7	>>	>>		
2017	6,7	-1,2	13,5	3,3	16,6	4,9	17,3	5,9	23,4	10,4	30,4	16,4	32,6	18,4	33,6	18,7	25,2	13,0	21,5	8,5	14,7	5,0	10,8	1,6	20,5	8,7		
2018	12,0	2,4	9,4	1,5	13,9	4,6	21,6	8,4	24,2	11,8	26,9	15,2	31,2	17,9	30,6	17,8	27,0	14,9	21,0	12,1	15,3	8,1	11,8	2,3	20,4	9,8		
2019	7,9	-0,3	11,8	2,0	15,8	4,7	17,0	7,1	18,7	8,5	30,8	15,9	31,3	17,4	32,7	18,3	27,5	14,8	24,1	10,4	16,7	8,4	11,8	2,8	20,5	9,2		
medie	10,2	1,5	12,1	3,0	14,7	4,5	18,4	6,9	22,2	10,1	28,6	15,2	31,5	17,4	31,5	17,8	26,2	14,1	21,5	10,8	16,0	7,3	12,0	2,0	20,4	9,3		
medie normali	5,8		7,6		9,6		12,7		16,2		21,9		24,5		24,6		20,2		16,1		11,7		7,0				14,8	
2020	12,1	0,9	14,9	2,2	14,8	2,6	18,5	5,3	22,9	10,1	26,5	13,4	30,6	16,3	31,7	18,4	27,5	15,3	20,5	8,5	16,7	6,3	12,4	3,9	20,8	8,6		

#### Precipitazioni medie

ANNO	Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno		Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		Anno			
	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi
2013	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	60,8	4	7,6	4	22,2	2	43,6	5	126,4	13	140,4	6	>>	>>		
2014	31,6	7	54,4	7	26,6	7	91,0	14	27,4	6	48,8	7	23,2	6	5,4	2	56,4	5	17,0	5	62,2	7	24,8	3	468,8	76		
2015	56,8	5	77,0	10	102,2	10	25,4	6	47,0	8	84,6	5	27,0	4	32,4	5	30,2	5	74,2	10	21,6	5	2,8	0	581,2	73		
2016	19,6	7	35,6	5	71,2	12	22,4	5	72,6	11	45,4	7	79,8	6	36,6	3	81,2	13	60,8	9	48,0	6	8,4	1	581,6	85		
2017	80,0	11	30,6	3	23,8	3	18,2	5	51,2	6	4,6	1	2,2	1	0,0	0	69,4	5	11,0	4	69,0	10	19,8	6	379,8	55		
2018	16,6	3	77,0	11	47,4	9	21,0	2	82,8	8	83,0	9	7,4	2	41,2	6	17,8	3	138,6	9	24,8	8	30,6	9	588,2	79		
2019	62,4	10	38,8	5	24,8	5	87,0	10	107,8	12	23,2	3	46,8	5	4,0	2	41,0	5	15,4	2	126,8	13	24,6	5	602,6	77		
MEDIE	44,5	7,2	52,2	6,8	49,3	7,7	44,2	7,0	64,8	8,5	48,3	5,3	35,3	4,0	18,2	3,1	45,5	5,4	51,5	6,3	68,4	8,9	35,9	4,3	533,7	74		
2020	8,8	1	15	3	49,4	5	45,6	6	43,4	5	65,2	5	49,2	6	63,6	5	44,6	6	47,2	7	101,8	5	74,4	9	608,2	63		



### **4.3 Caratteristiche pedologiche del sito in esame**

L'area di studio ricade nell'ambito geografico della valle del Torrente Gravina rappresentato prevalentemente dalla dominante geomorfologica costituita dall'altopiano Murgiano di Gravina e Altamura e dai suoi orli terrazzati che degradano parte a ovest verso il Fiume Bradano e parte a est verso il Torrente Gravina di Pommarico. Il perimetro che delimita questi due ambiti segue principalmente la viabilità provinciale e comunale.

#### **4.3.1 Cenni sulle caratteristiche geologiche e idrologiche del sito**

Alla Relazione Geologica a firma del Dott. Geol. F. La Tessa, si espongono le caratteristiche geomorfologiche, idrografiche e stratigrafiche dell'area.

L'area oggetto di studio rientra nel Foglio 188 "GRAVINA IN PUGLIA" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 edito dal Servizio Geologico d'Italia. Essa corrisponde alla zona a sud est del comune di Gravina in Puglia e si colloca in prossimità del limite sud occidentale dell'altopiano delle Murge verso la Fossa Bradanica, in quell'area geologicamente nota come Fossa Premurgiana, che si estende a sud della Valle dell'Ofanto sino alla zona costiera del metapontino, confinata a ovest dall'Appennino Lucano e a est dall'altopiano delle Murge.

L'agro di Gravina in Puglia è caratterizzato dalla presenza di una serie stratigrafica sovrapposta di unità legate al ciclo deposizionale Mesozoico-Cretacico (calcari), su cui si sono sovrapposte unità trasgressive appartenenti al ciclo deposizionale Miocenico (Calcareniti) ed a chiusura del ciclo, nelle zone meno elevate, unità appartenenti al ciclo plio-pleistocenico (sabbie e conglomerati) ed olocenici (alluvioni terrazzate fluviali).

#### **Geomorfologia**

A livello geomorfologico, L'area in esame rientra nel bacino idrografico primario del Fiume Bradano e in quello secondario del Torrente Fiumicello. La quota topografica media di imposta degli impianti è di circa 440 m.s.l.m. Nell'area si possono rilevare dei modesti fossi irrigui, canali e corsi d'acqua secondari che convogliano le acque nel solco del Vallone Sagliocchia a nord est e del Torrente Gravina di Picciano a sud ovest. Le evidenze geomorfologiche, analizzate sia attraverso la consultazione della cartografia del Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni franosi in Italia) e del webgis dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale - Sede Basilicata e Puglia relativo alle "Aree soggette a fenomeni di instabilità" oltre che attraverso il rilevamento geologico, hanno consentito di accertare che l'area esaminata presenta generali condizioni di stabilità non essendo interessata da alcun sensibile fenomeno morfologico in atto né potenziale. I depositi affioranti in zona di intervento non sono soggetti, a causa della morfologia a debole pendenza dell'area, a fenomeni franosi. Si tratta però di terreni che, per loro natura, sono caratterizzati da un dilavamento delle zone più alte durante i periodi di forte precipitazione.

### Idrologia

Dal punto di vista idrografico l'area è compresa parte nel bacino del Torrente Basentello che confluisce a est nel Fiume Bradano, quest'ultimo che scorre in direzione NO-SE e con una serie di reticoli con portate modeste a regime tipicamente torrentizio con andamento subparallelo alle direttrici tettoniche; questi rappresentano i corsi d'acqua principali. Sono entrambi caratterizzati da un regime idrologico di tipo torrentizio con portate medie mensili minime nel mese di agosto e portate medie mensili massime nei mesi di gennaio e febbraio. L'andamento dei deflussi dei corsi d'acqua rispecchia sostanzialmente quello degli afflussi meteorici data la mancanza di significativi apporti sorgentizi.

### Idrogeologia

Dal punto di vista idrogeologico è presente una falda rinvenibile in corrispondenza della formazione carbonatica di base, che permea attraverso la formazione più superficiale fratturata, rinvenibile quasi sempre a profondità superiore al livello base del mare (anche 80-100 m.s.l.m.), che in pressione risale e stabilizza il livello idrico a 40÷50m dal p.c.

Per quanto riguarda, invece, la eventuale presenza di una falda superficiale, come si illustrerà meglio in seguito, in campagna sono stati eseguiti delle prove. I rilievi effettuati nel mese di luglio 2023, non hanno evidenziato la presenza della falda idrica superficiale. Nel complesso, lo scorrimento delle acque in superficie ed il regime dei corsi d'acqua vengono condizionati soprattutto dal grado di permeabilità che presentano le rocce affioranti, nonché dalla proporzione fra le aree occupate dalle formazioni permeabili (Tufi delle Murge, Tufo di Gravina, Calcareniti di M. Castiglione, Sabbie di Monte Marano, Sabbie dello Staturo, Conglomerato di Irsina) e impemeabili (Argille di Gravina, Argille Calcigne). Le sorgenti sono essenzialmente localizzate in corrispondenza del contatto tra i depositi argillosi e i sovrastanti depositi calcarenitic. sabbiosi o conglomeratici.

L'esistenza e la circolazione di acque sotterranee dal punto di vista idrogeologico i litotipi che costituiscono il substrato dell'area in esame sono state raggruppabili in due unità idrogeologiche:

- unità a permeabilità bassa o quasi nulla corrispondente alle argille di Gravina e le Argille Calcigne;
- unità a permeabilità media, per porosità di interstizi e fratturazione corrispondente ai tufi di Gravina, le Sabbie di Monte Marano e i conglomerati di Irsina, a volte fortemente cementati, e con intercalazioni di sabbie e arenarie e alle sabbie a volte con livelli arenacei giallastri e lenti ciottolose.

### Stratigrafia

L'area di intervento è situata nella zona agricola a sud est dell'abitato di Gravina in Puglia con quote che oscillano tra 445 m.s.l.m e 420 m.s.l.m.. Il sito si presenta quasi pianeggiante e caratterizzato da un dislivello con una pendenza media del 2% e con valori massimi che oscillano dal 3% al 7%. Nel corso dell'indagine è stato effettuato il rilevamento geologico integrato da indagini sismiche, e penetrometriche dinamiche. Sulla base dei diversi caratteri stratigrafici è stato possibile suddividere

il sottosuolo dell'area in questione come segue: al di sotto del terreno vegetale, per uno spessore di circa 1-1,5 metri dal p.c., le unità litologiche principali affioranti sono caratterizzate da un primo orizzonte di ciottoli poligenici in matrice sabbiosa siltosa con ossidazioni ferrose e con elementi di grandi dimensioni poggianti in disconcordanza sulle argille marnose-grigio-azzurre plio-pleistoceniche.

#### **4.3.2 Capacità d'uso del suolo delle aree di impianto (Land Capability Classification)**

La classificazione della capacità d'uso del suolo LCC (*Land Capability Classification*), descritta più in dettaglio alla Relazione Pedo-Agronomica, prevede tre livelli di definizione:

1. la classe;
2. la sottoclasse;
3. l'unità.

Le classi di capacità d'uso raggruppano sottoclassi che possiedono lo stesso grado di limitazione o rischio. Sono designate con numeri romani da *I* a *VIII* in base al numero ed alla severità delle limitazioni e sono definite come segue.

Suoli arabili:

- Classe I. Suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente.
- Classe II. Suoli con moderate limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.
- Classe III. Suoli con notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.
- Classe IV. Suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta. Suoli non arabili.
- Classe V. Suoli che presentano limitazioni ineliminabili non dovute a fenomeni di erosione e che ne riducono il loro uso alla forestazione, alla produzione di foraggi, al pascolo o al mantenimento dell'ambiente naturale (ad esempio, suoli molto pietrosi, suoli delle aree golenali).
- Classe VI. Suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi su bassi volumi.
- Classe VII. Suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.
- Classe VIII. Suoli inadatti a qualsiasi tipo di utilizzazione agricola e forestale. Da destinare esclusivamente a riserve naturali o ad usi ricreativi, prevedendo gli interventi necessari a conservare il suolo e a favorire la vegetazione.

All'interno della classe di capacità d'uso è possibile raggruppare i suoli per tipo di limitazione all'uso agricolo e forestale. Con una o più lettere minuscole, apposte dopo il numero romano che indica la classe, si segnala immediatamente all'utilizzatore se la limitazione, la cui intensità ha determinato la classe d'appartenenza, è dovuta a proprietà del suolo (*s*), ad eccesso idrico (*w*), al rischio di erosione (*e*) o ad aspetti climatici (*c*). Le proprietà dei suoli e delle terre adottate per valutarne la LCC vengono così raggruppate:

- s: limitazioni dovute al suolo, con riduzione della profondità utile per le radici (tessitura, scheletro, pietrosità superficiale, rocciosità, fertilità chimica dell'orizzonte superficiale, salinità, drenaggio interno eccessivo);
- w: limitazioni dovute all'eccesso idrico (drenaggio interno mediocre, rischio di inondazione);
- e: limitazioni dovute al rischio di erosione e di ribaltamento delle macchine agricole (pendenza, erosione idrica superficiale, erosione di massa);
- c: limitazioni dovute al clima (tutte le interferenze climatiche).

La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità. La classe V può presentare solo le sottoclassi indicate con la lettera *s*, *w*, *c*, perché i suoli di questa classe non sono soggetti, o lo sono pochissimo, all'erosione, ma hanno altre limitazioni che ne riducono l'uso principalmente al pascolo, alla produzione di foraggi, alla selvicoltura e al mantenimento dell'ambiente.

In base alla cartografia consultata, l'area di impianto dovrebbe presentare una classe III<sub>s</sub>, quindi suoli con "notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali". Dall'osservazione dei luoghi di impianto e delle aree limitrofe, nonché dalla raccolta di informazioni inerenti alla disponibilità di risorse idriche per l'irrigazione, è possibile affermare che tale classificazione risulti coerente.

In particolare:

- le limitazioni dovute al suolo (*s*) risultano di grado compreso tra lieve e moderato e, consultando la perizia geologica, si ritiene, ove presenti, che siano causate da livello non elevato di fertilità chimica dell'orizzonte superficiale e drenaggio interno eccessivo.

Il sito, pertanto, presenta caratteristiche adatte all'uso agricolo e consente una progettazione agronomica senza particolari limitazioni.

#### 4.4 Stato dei luoghi e colture praticate

L'appezzamento si presenta totalmente pianeggiante. Alla data del sopralluogo (luglio 2023) risultava coltivato a frumento, chiaramente già trebbiato.

L'accesso agli appezzamenti avviene agevolmente dalla viabilità ordinaria (C.da San Domenico).

**Figure 4.2 - 4.3. Immagini dell'appezzamento riprese da nord.**





**Figure 4.4 - 4.5. Immagini dell'appezzamento riprese dall'area centrale.**

Non si rilevano, all'interno degli appezzamenti, essenze arboree di particolare pregio o di interesse conservazionistico. Si relava soltanto la presenza di n. 4 piante adulte del genere *Quercus*, ai margini dell'appezzamento est, non coinvolte nel progetto. Non si rilevano, inoltre, alberi monumentali né altri elementi caratteristici del paesaggio agrario (es. muretti a secco, antichi edifici rurali) all'interno o su aree buffer degli appezzamenti oggetto di intervento.

#### **4.5 Risorse idriche**

Gli appezzamenti non risultano serviti da consorzi di bonifica: la progettazione agronomica è stata pertanto svolta considerando colture non irrigue, ad eccezione della coltura di mango su una piccola area sperimentale, e per l'area dedicata al progetto sociale, per le quali sarà necessario effettuare una ricerca idrica, anche per quantitativi molto limitati.

Dal censimento dei pozzi effettuato dal Dott. Geol. F. La Tessa, è risultato che nell'area esistono diversi pozzi realizzati dagli anni '50 sia dall'Ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria della Puglia e Lucania e da privati e destinati all'uso irriguo dei terreni agricoli. L'acquifero produttivo è rappresentato dalle formazioni clastiche mentre la base impermeabile (aquicludo) è rappresentato dalle argille.

Generalmente la falda superficiale tende a subire delle notevoli oscillazioni stagionali con abbassamenti durante il periodo estivo e innalzamenti durante il periodo autunnale, con l'arrivo delle precipitazioni. Nell'area di Altamura la falda idrica sotterranea staziona ad una profondità variabile da 20 a 40 metri dal piano con portate modeste, pari a circa 2 l/s, ma comunque utilizzabili per scopi irrigui. Mentre a nord est dell'area d'intervento a circa 2,5 km, la falda idrica sotterranea in un pozzo realizzato nell'anno 2008 (fonte ISPRA) staziona all'interno della formazione calcarea ad una profondità di 350 metri dal p.c. con portata di circa 9 l/s. Le sommità delle colline, presenti in questo distretto, ove poggiano tali unità litologiche, costituiscono pertanto le zone di ricarica dei livelli acquiferi superficiali.



## 5 CARATTERISTICHE DELL'AGROVOLTAICO E STATO DELLA RICERCA

### 5.1 Il Sistema Agrovoltaico

I *sistemi agrivoltaici* sono sistemi misti che associano, sullo stesso terreno contemporaneamente, colture alimentari e pannelli solari fotovoltaici (PVP) (Figure 5.1-5.2). I primi ad utilizzare questo termine nella ricerca scientifica sono stati Dupraz e Marrou (2011), dell'Università di Montpellier (F), che hanno poi condotto alcuni tra i più importanti studi sull'interferenza tra l'ombreggiamento provocato dai pannelli e le caratteristiche quali-quantitative delle produzioni agricole (cfr. par.5.4).

**Figura 5.1. Ortive con pacciamatura in un campo agrovoltaico sperimentale in Olanda**



**Figura 5.2. Agrovoltaico a moduli fissi con struttura a falde in Cina, in un campo coltivato a bacche di Goji**





Al fine di valutare la fattibilità del progetto agrovoltaico proposto, sono stati esaminati alcuni recenti studi statunitensi, atti ad analizzare gli impatti dell'installazione di un impianto fotovoltaico sulle capacità di rigenerazione e di sviluppo dello strato di vegetazione autoctona presente al suolo. Lo studio *Evaluation of potential changes to annual grass lands in response to increased shading by solar panels from the California Valley Solar Ranch project* (H.T. Harvey & Associates, 2010) ha avuto come obiettivo la valutazione dei potenziali cambiamenti annuali su un habitat vegetativo tipo prato stabile (ossia habitat composto per la quasi totalità da specie erbacee e pertanto votato, ad esempio, ad attività di pascolo), a seguito dell'aumento di ombreggiamento al suolo conseguente l'installazione di un parco fotovoltaico di grandi dimensioni.

Lo studio sopra citato, oltre ad essere incentrato specificatamente sul tema in oggetto, risulta essere particolarmente esemplificativo in quanto condotto su una scala ben più ampia rispetto a quella del progetto in esame: l'impianto californiano a cui è riconducibile lo studio è infatti un impianto di vaste dimensioni (circa 4.365 acri, pari a 1.766 ha) ubicato nel sud della California e con una potenza di circa 250 MWp.

Sebbene non si sia quantificata con esattezza l'entità dell'ombreggiamento che segue l'installazione di un impianto fotovoltaico a terra, valutazioni preliminari stimano approssimativamente che una porzione pari al 40-45% della superficie coperta (equivalente alla proiezione sul piano orizzontale dei moduli) sarà parzialmente ombreggiata, sebbene la configurazione mobile ad inseguimento solare permetta comunque il soleggiamento ciclico dell'intera superficie al disotto dei moduli. In particolare i moduli determineranno un ombreggiamento di circa il 40% a mezzogiorno, quando il sole è più alto nella volta celeste (lo Zenith viene raggiunto solo all'equatore) raggiungendo picchi di circa 45% alle prime ore della mattina e nel tardo pomeriggio quando l'angolo di incidenza al suolo della radiazione solare sarà particolarmente basso.

Ulteriori studi quali *Tree canopy effects on herbaceous production of annual rangeland during drought*, Journal of Range Management, 42:281-283 (Forst and McDouglass, 1989) e *Response of California annual grassland to litter manipulation*, Journal of Vegetation Science, 19:605-612 (Amatangelo, 2008) mostrano che vari gradi di ombreggiamento possono incentivare lo sviluppo di svariate specie erbacee seminate, provocando una graduale modifica della composizione della comunità locale a vantaggio di specie erbacee a foglia larga e leguminose. Inoltre ulteriori ricerche, quali ad esempio *Direct and indirect control of grass land community structure by litter, resources and biomass*, Ecology 89:216-225 (Lamb, 2008) indicano che la variazione della luminosità non è la principale concausa della strutturazione del manto erboso rispetto ad altri fattori biotici e abiotici quali ad esempio: l'uso di fertilizzanti, l'apporto idrico, il clima, le interazioni biotiche (ossia la competizione interspecifica, nonché la presenza di erbivori) e l'accesso alle risorse nutritive. Per quanto riguarda l'irraggiamento, la crescita vegetativa, essendo primariamente correlata all'efficienza fotosintetica, è maggiormente influenzata dalle variazioni della qualità della luce (ad esempio la variazione della quantità delle radiazioni nello spettro dell'infrarosso) piuttosto che dalla sua quantità. Sebbene quindi il manto erboso cresca al di sotto dei moduli fotovoltaici, nell'arco del periodo diurno questo sarà certamente raggiunto da una quantità sufficiente di radiazioni luminose

entro un intervallo di lunghezza d'onda utile a consentire al meglio il naturale processo di organizzazione della materia inorganica nell'ambito delle reazioni di fotosintesi clorofilliana. Nel corso dell'anno solare di osservazione, lo studio californiano si chiude rilevando che l'installazione di impianti fotovoltaici non integrati su ampie superfici aperte ha come principale effetto sulla comunità vegetale quello di incentivare l'insorgere di particolari forme di adattamento nelle specie autoctone (cambiamento delle dimensioni medie dell'apparato vegetativo, del contenuto di clorofilla *etc.*) ed eventualmente consentire la colonizzazione da parte di ulteriori specie che non prediligono l'irraggiamento diretto. In considerazione di quanto sopra esposto, al fine in ogni caso di disincentivare la diffusione di specie infestanti non autoctone pur supportando la biodiversità dell'ecosistema, sono stati effettuati altri studi (*Resource Management Demonstration at Russian Ridge Preserve*, California Native Grass Association, Volume XI, No.1, Spring 2001) il cui fine è quello di individuare una metodologia che consenta il mantenimento e/o l'aumento della copertura e del numero di specie autoctone nell'ambito di prati stabili. Le tecniche di intervento per contrastare la densità delle infestanti prescelte furono le seguenti: pascolo intensivo di ovini, incendi controllati seguiti dalla semina di specie erbacee locali, taglio manuale mirato, taglio con trinciatrice e applicazioni mirate di erbicidi. L'approccio più interessante in termini di ecocompatibilità ed efficacia è risultato il ricorso controllato al pascolo o, se quest'ultimo non fosse attuabile, il taglio ciclico del prato durante i periodi dell'anno più propizi per la riproduzione e la diffusione delle infestanti. È ragionevole affermare che, in considerazione dei lievi mutamenti dell'habitat conseguenti l'installazione di moduli fotovoltaici, adottando opportune forme di gestione del manto erboso, non sarà riscontrabile alcun sostanziale cambiamento nella struttura dell'ecosistema, nella disponibilità di risorse nutrizionali nel suolo, ma soprattutto nella composizione della comunità vegetale che si alterna nei cicli stagionali. Un altro studio dal titolo *Remarkable agrivoltaic influence on soil moisture, micrometeorology and water-use efficiency*, è stato recentemente pubblicato su "PLOS One" da Elnaz Hassanpour Adeh, John S. Selker e Chad W. Higgins - Department of Biological and Ecological Engineering, Oregon State University (Osu). Questi ricercatori hanno analizzato l'impatto di una installazione di pannelli fotovoltaici della capacità di 1.435 kW su un terreno di 6 acri (2,43 ha) sulle grandezze micrometeorologiche in aria, sulla umidità del suolo e sulla produzione di foraggio. La peculiarità della fattoria studiata è quella di essere in una zona semi-arida ma con inverni piuttosto umidi. Lo studio ha evidenziato che, oltre a far cambiare in maniera più o meno grande alcune grandezze in atmosfera, i pannelli hanno consentito di aumentare l'umidità del suolo, mantenendo acqua disponibile alla base delle radici per tutto il periodo estivo di crescita del pascolo, in un terreno che altrimenti sarebbe diventato piuttosto secco, come evidenziato da quanto accade su un terreno di controllo, non coperto dai pannelli. Questo studio mostra dunque che, almeno in zone semi-aride di questo tipo, esistono strategie doppiamente vincenti che favoriscono l'aumento di produttività agricola di un terreno (in questo caso di circa il 90%), consentendo nel contempo di produrre energia elettrica in maniera sostenibile. Gli studi sopra citati dimostrano quindi la compatibilità del progetto con l'area ad utilizzo agroenergetica, in quanto non andrà a pregiudicare in nessun modo negativamente la situazione ambientale. L'ombra generata dai pannelli fotovoltaici

non solo protegge le piante durante le ore più calde ma permette un consumo di acqua più efficiente. Infatti, le piante esposte direttamente al sole richiedono un utilizzo di acqua maggiore e più frequente rispetto alle piante che si trovano all'ombra dei pannelli, le quali, essendo meno *stressate*, richiedono un utilizzo dell'acqua più moderato. Un altro importante aspetto da tenere in considerazione riguardo l'impatto di una centrale solare ad inseguimento nel contesto agricolo è l'eventuale crescita spontanea, o in seguito ad insemminazione artificiale, di piante autoctone, fiori e piante officinali che generano un habitat ideale per l'impollinazione da parte delle api e delle altre specie impollinatrici portando un enorme beneficio all'ecosistema circostante. Oltre che per la natura, questo è un grande vantaggio anche per le circostanti produzioni agricole di colture che si affidano all'impollinazione entomofila, come quelle di ulivo, pesche mandorle, uva, etc.

Questo aspetto è attualmente oggetto di grande interesse e di studio da parte dei ricercatori che puntano allo sviluppo di campi fotovoltaici sempre più sostenibili, tra i quali Jordan Macknick, ricercatore del National Renewable Energy Laboratory (NREL), che ha partecipato alla pubblicazione della ricerca *Examining the Potential for Agricultural Benefits from Pollinator Habitat at Solar Facilities in the United States* in cui vengono analizzati i benefici sull'agricoltura portati dalla presenza di piante e fiori nei campi delle centrali fotovoltaiche.

La società M2 Energia S.r.l., responsabile della progettazione dell'impianto, e in qualità di proponente il progetto agronomico, è coinvolta in un importante programma di ricerca con l'Università degli Studi di Foggia – Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente volto alla validazione produttivo-economica della consociazione tra produzione di energia elettrica tramite fotovoltaico e coltivazione di specie produttive: su queste basi si fonda il concetto di "Agrovoltaico".

L'Agrovoltaico nasce quindi dalla volontà manifestata dagli operatori energetici di affrontare il problema dell'occupazione di aree agricole in favore del fotovoltaico. Ad oggi infatti esistono tecnologie – come quelle applicate nel presente progetto - tramite cui l'energia solare e l'agricoltura possono effettivamente andare di pari passo.

L'Agrovoltaico è potenzialmente adatto a generare uno scenario di *triple win*:

- rendimenti delle colture più elevati;
- consumo di acqua ridotto;
- fornitura di energia elettrica da fonte rinnovabile.

Il programma di ricerca sarà condotto in agro di San Severo (FG), coordinato dalla Università di Foggia - Dipartimento Agraria e condotto dalla M2 Energia Srl, su due campi sperimentali da 1.700 m<sup>2</sup> ciascuno, uno su cui sono installate delle strutture che simulano la presenza di pannelli fotovoltaici ad inseguimento monoassiale, ed un campo testimone adiacente tramite il quale mettere a confronto i seguenti parametri:

- contenuto idrico del terreno;
- temperatura (del suolo e dell'aria);
- evapotraspirazione;
- ventosità del sito;

- presenza di infestanti;
- presenza di insetti pronubi;
- resa produttiva (in termini di peso fresco, peso secco e oli essenziali);
- qualità del prodotto (aspetti organolettici, contenuto in sostanze nutritive).

La ricerca si svolge analizzando il comportamento e la produttività di colture ortive da pieno campo (irrigue) e di varie specie aromatiche ed officinali: rosmarino, timo, origano, salvia, menta, melissa. La ricerca sulle possibilità di coltivare regolarmente terreni agricoli occupati da impianti fotovoltaici è stata ampiamente sviluppata nell'ultimo decennio, e vi sono numerose pubblicazioni in merito. Questo perché la crescente diffusione di parchi fotovoltaici "a terra" dai primi anni 2000 aveva fatto nascere inevitabilmente la problematica del mancato utilizzo dei terreni agricoli occupati dagli impianti, con la conseguente perdita di capacità produttiva. Gli studi si sono maggiormente concentrati sulla problematica dell'ombreggiamento parziale e dinamico delle colture sotto i pannelli e tra le interfile degli stessi.

## 5.2 Meccanizzazione e spazi di manovra

Coltivare in spazi limitati è sempre stata una problematica da affrontare in agricoltura: tutte le colture arboree, ortive ed arbustive sono sempre state praticate seguendo schemi volti all'ottimizzazione della produzione sugli spazi a disposizione, indipendentemente dall'estensione degli appezzamenti; in altri casi, le forti pendenze hanno costretto l'uomo nei secoli a realizzare terrazzamenti anche piuttosto stretti per impiantare colture arboree. Di conseguenza, sono sempre stati compiuti (e si continuano a compiere tutt'ora) studi sui migliori sestri d'impianto e sulla progettazione e lo sviluppo di mezzi meccanici che vi possano accedere agevolmente. Le problematiche relative alla pratica agricola negli spazi lasciati liberi dall'impianto fotovoltaico si avvicinano, di fatto, a quelle che si potrebbero riscontrare sulla fila e tra le file di un moderno arboreto.

Date le dimensioni e le caratteristiche dell'appezzamento, non si può di fatto prescindere da una quasi integrale meccanizzazione delle operazioni agricole, che permette una maggiore rapidità ed efficacia degli interventi ed a costi minori. Come già esposto al punto 3.2, le file di pannelli fotovoltaici saranno disposte in direzione Nord-Sud su file parallele ed opportunamente spaziate tra loro (interasse di 9 m), per ridurre gli effetti degli ombreggiamenti. I moduli ruotano sull'asse da Est a Ovest, seguendo l'andamento giornaliero del sole. L'angolo massimo di rotazione dei moduli di progetto è di +/- 55°. L'altezza dell'asse di rotazione dal suolo è pari a 2,33 m.

Lo spazio libero minimo tra una fila e l'altra di moduli, quando questi sono disposti parallelamente al suolo (ovvero nelle ore centrali della giornata), risulta essere pari a 4,31 m. Qualche problematica potrebbe essere associata alle macchine operatrici (trainate o portate), che hanno delle dimensioni maggiori, ma come analizzato nei paragrafi seguenti, esistono in commercio macchine di dimensioni idonee ad operare negli spazi liberi tra le interfile.

Per quanto riguarda gli spazi di manovra a fine corsa (le c.d. *capezzagne*), questi devono essere sempre non inferiori ai 10,0 m tra la fine delle interfile e la recinzione perimetrale del terreno. Il progetto in esame prevede la realizzazione di una fascia arborea perimetrale avente una larghezza tra 6 e 9 m, che consente un ampio spazio di manovra.

### 5.3 Gestione del suolo

Per il progetto dell'impianto agro-fotovoltaico in esame, considerate le dimensioni relativamente ampie dell'interfila tra le strutture, tutte le lavorazioni del suolo, nella parte centrale dell'interfila, possono essere compiute tramite macchine operatrici convenzionali senza particolari problemi. A ridosso delle strutture di sostegno, su uno spazio di 50 cm per lato, risulta invece necessario mantenere costantemente il terreno pulito e libero da infestanti mediante la fresa interceppo (Figura 5.3), come già avviene da molto tempo nei moderni vigneti e più in generale in impianti di frutteto.

**Figura 5.3: Esempio di fresatrice interceppo per le lavorazioni sulla fila (Foto: Rinieri S.r.l.)**



Trattandosi di terreni già regolarmente coltivati, non vi sarà la necessità di compiere importanti trasformazioni idraulico-agrarie. Nel caso dell'impianto di uliveto sulla fascia perimetrale e sulle aree di mitigazione, si effettuerà su di esse un'operazione di scasso a media profondità (0,60-0,70 m) mediante ripper - più rapido e molto meno dispendioso rispetto all'aratro da scasso - e concimazione di fondo, con stallatico pellettato in quantità comprese tra i 50,00 e i 60,00 q/ha, per poi procedere all'amminutamento del terreno con frangizolle ed al livellamento mediante livellatrice a controllo laser o satellitare.

Questo potrà garantire un notevole apporto di sostanza organica al suolo che influirà sulla buona riuscita dell'impianto arboreo in fase di accrescimento.

Per quanto concerne le lavorazioni periodiche del terreno dell'interfila, quali aratura, erpicatura o rullatura, queste vengono generalmente effettuate con mezzi che presentano un'altezza da terra molto ridotta, pertanto potranno essere utilizzate varie macchine operatrici presenti in commercio senza particolari difficoltà, in quanto ne esistono di tutte le larghezze e per tutte le potenze meccaniche. Le lavorazioni periodiche del suolo, in base agli attuali orientamenti, è consigliabile che si effettuino a profondità non superiori a 40,00 cm.

## 5.4 Ombreggiamento

Come descritto al paragrafo 5.1, l'ombreggiamento è di fatto l'argomento maggiormente trattato negli studi e nelle ricerche univitarie sull'opportunità di coltivare terreni occupati da impianti fotovoltaici (*sistema agrovoltaico*).

L'esposizione diretta ai raggi del sole è fondamentale per la buona riuscita di qualsiasi produzione agricola. L'impianto in progetto, ad inseguimento mono-assiale, mantiene l'orientamento dei moduli in posizione perpendicolare a quella dei raggi solari, proiettando delle ombre sull'interfila che saranno tanto più ampie quanto più basso sarà il sole all'orizzonte (prima ed ultima parte della giornata).

Sulla base della collocazione geografica dell'impianto e delle sue caratteristiche, si è potuto constatare che la porzione centrale dell'interfila, nei mesi da maggio ad agosto, presenta tra le 6 e le 8 ore di piena esposizione al sole. Naturalmente nel periodo autunno-vernino, in considerazione della minor altezza del sole all'orizzonte e della brevità del periodo di illuminazione, le *ore-luce* risulteranno inferiori. A questo bisogna aggiungere anche una minore quantità di radiazione diretta per via della maggiore nuvolosità media che si manifesta (ipotizzando andamenti climatici regolari per l'area in esame) nel periodo invernale.

Pertanto si ritiene opportuno praticare prevalentemente colture che svolgano il ciclo produttivo e la maturazione nel periodo primaverile/estivo, o di utilizzare l'ombreggiamento per una *semi-forzatura* del periodo di maturazione (per *semi-forzatura* delle colture si intende l'induzione di un moderato periodo di anticipo o di ritardo nella maturazione e quindi nella raccolta del prodotto).

L'ombreggiamento creato dai moduli fotovoltaici non crea soltanto svantaggi alle colture: si rivela eccellente per quanto riguarda la riduzione dell'evapotraspirazione (ET), considerando che nel periodo più caldo dell'anno - che nell'area di intervento è tra la fine giugno e la prima decade di luglio - le temperature superano giornalmente i 30°C, pertanto le (rare) precipitazioni estive e l'irrigazione a micro-portata avranno una maggiore efficacia. Numerosi studi sono stati pubblicati sulla lattuga, in quanto si tratta, di fatto, della coltura orticola più diffusa a livello mondiale, e che ben si adatta a condizioni di ombreggiamento parziale.

Uno studio di Marrou *et al.* (2013) compiuto su lattuga e cetriolo, ha dimostrato che si possono prevedere variazioni della temperatura dell'aria, del suolo e delle colture a causa della riduzione della radiazione incidente sotto il pannello fotovoltaico. La temperatura del suolo (a 5,0 cm e 25,0 cm di profondità), la temperatura e l'umidità dell'aria, la velocità del vento e le radiazioni incidenti sono state registrate a intervalli orari nel trattamento del pieno sole e in due sistemi agrivoltaici con diverse densità di PVP (*photo-voltaic panel*) durante tre stagioni meteorologiche (inverno, primavera e estate). Inoltre, sono state monitorate le temperature delle colture su colture a ciclo breve (lattuga e cetriolo) e su colture a ciclo lungo (grano duro). Anche il numero di foglie è stato valutato periodicamente sulle colture orticole. La temperatura media giornaliera dell'aria e l'umidità risultavano simili in ombra ed in pieno sole, qualunque fosse la stagione climatica. Al contrario, la temperatura media giornaliera al suolo diminuiva significativamente al di sotto dei PVP rispetto al trattamento in pieno sole. L'andamento orario della temperatura delle colture durante l'intero

giorno (24 ore) è stato chiaramente influenzato all'ombra. In questo esperimento, il rapporto tra la temperatura del prodotto e la radiazione incidente era più alto al di sotto dei PVP al mattino. Ciò potrebbe essere dovuto ad una riduzione delle dispersioni termiche sensibili da parte delle piante (assenza di deposito di rugiada al mattino presto o ridotta traspirazione) all'ombra rispetto al trattamento in pieno sole. Tuttavia, è stato riscontrato che la temperatura media giornaliera del prodotto raccolto non cambia significativamente all'ombra rispetto al pieno sole, ed il tasso di crescita è stato simile in tutte le condizioni. Differenze significative nel tasso di traspirazione fogliare sono state misurate solo durante la fase giovanile (tre settimane dopo la semina) nelle lattughe e nei cetrioli e potrebbero derivare da cambiamenti nella temperatura del suolo. In conclusione, lo studio suggerisce che dovrebbero essere necessari piccoli adattamenti nelle pratiche colturali per passare da una coltura aperta a un sistema di coltivazione agrivoltaica e l'attenzione dovrebbe essere concentrata principalmente sulla mitigazione della riduzione della luce e sulla selezione di piante con una massima efficienza di utilizzo delle radiazioni in queste condizioni di ombra fluttuante.

In un altro studio (Elamri *et al.*, 2018), sempre dell'Università di Montpellier, sono stati elaborati dei modelli in grado di riprodurre i benefici attesi dalle installazioni agrivoltaiche: ad esempio è stato dimostrato che è possibile migliorare l'efficienza dell'uso del suolo e la produttività dell'acqua contemporaneamente, riducendo l'irrigazione del 20%, quando si tollera una diminuzione del 10% della resa o, in alternativa, una leggera estensione del ciclo colturale (tipicamente molto breve per le ortive).

L'agrovoltaico appare quindi una soluzione per il futuro di fronte al cambiamento climatico e alle sfide alimentari ed energetiche, tipicamente nelle aree rurali e nei paesi in via di sviluppo e soprattutto, se la pratica qui presentata si rivela efficiente, anche per altre colture e contesti, special modo nelle aree del meridione d'Italia.

## 5.5 Presenza di cavidotti interrati

La presenza dei cavi interrati nell'area dell'impianto fotovoltaico non rappresenta una problematica per l'effettuazione delle lavorazioni periodiche del terreno durante la fase di esercizio dell'impianto fotovoltaico. Infatti queste lavorazioni non raggiungono mai profondità superiori a 40,0 cm, mentre i cavi interrati saranno posati ad una profondità minima di 80,0 cm.

## 6 LA DEFINIZIONE DEL PIANO COLTURALE

Per la definizione del piano colturale sono state valutate diverse tipologie di colture potenzialmente coltivabili, facendo una distinzione tra le aree coltivabili tra le strutture di sostegno (interfile) e la fascia arborea perimetrale.

La società M2 Energia S.r.l., responsabile della progettazione dell'impianto, è coinvolta in un importante programma di ricerca con l'Università degli Studi di Foggia – Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente volto alla validazione produttivo-economica della consociazione tra produzione di energia elettrica tramite fotovoltaico e coltivazione di specie produttive: su queste basi si fonda il concetto di "Agrovoltaico".

L'Agrovoltaico nasce quindi dalla volontà manifestata dagli operatori energetici di affrontare il problema dell'occupazione di aree agricole in favore del fotovoltaico. Ad oggi infatti esistono tecnologie – come quelle applicate nel presente progetto - tramite cui l'energia solare e l'agricoltura possono effettivamente andare di pari passo.

L'agrovoltaico è potenzialmente adatto a generare uno scenario di *triple win*:

- rendimenti delle colture più elevati;
- consumo di acqua ridotto;
- fornitura di energia elettrica da fonte rinnovabile.

Il programma di ricerca sarà condotto in agro di Foggia, su due campetti sperimentali da 1.400 m<sup>2</sup> ciascuno, uno su cui sono installate delle strutture che simulano la presenza di pannelli fotovoltaici ad inseguimento monoassiale, ed un campo testimone adiacente tramite il quale mettere a confronto i seguenti parametri:

- contenuto idrico del terreno;
- temperatura (del suolo e dell'aria);
- evapotraspirazione;
- ventosità del sito;
- presenza di infestanti;
- presenza di insetti pronubi;
- resa produttiva (in termini di peso fresco, peso secco e oli essenziali);
- qualità del prodotto (aspetti organolettici, contenuto in sostanze nutritive).

La ricerca si svolge analizzando il comportamento e la produttività di colture ortive da pieno campo (irrigue) e di quattro specie aromatiche ed officinali: rosmarino, timo, origano e salvia.

### 6.1 Colture praticabili nell'area di intervento e superfici dedicate

Sulla base dei dati disponibili sulle attitudini delle colture e delle caratteristiche pedoclimatiche del sito, sono state selezionate le specie da utilizzare per l'impianto. In tutti i casi è stata posta una certa attenzione sull'opportunità di coltivare sempre essenze mellifere. L'area di impianto coltivabile a seminativo, o con ortive da pieno campo, risulta avere una superficie pari a circa 25,20 ha. A questa superficie, va aggiunta quella relativa alle colture prative e foraggere interne ed esterne



alla recinzione, pari a ha 0,80, le fasce di mitigazione visiva per circa 2,16 ha. Avremo pertanto una superficie coltivata pari a 28,16 ha, che equivalgono al 93% dell'intera superficie opzionata per l'intervento.

Per una corretta gestione agronomica dell'impianto, ci si è orientati pertanto verso le seguenti attività:

- a) Colture ortive da pieno campo
- b) Colture aromatiche ed officinali
- c) Copertura con manto erboso (intercalare con le colture ortive)
- d) Colture arboree mediterranee intensive (fascia perimetrale)
- e) Colture arbustive autoctone mellifere (fascia perimetrale)

Le superfici occupate dalle varie colture, e le relative sgome in pianta una volta realizzato il piano di miglioramento fondiario, sono indicate alle seguenti tabelle ed alla successiva figura 6.1:

**TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE DIMENSIONI E DELLE AREE COMPONENTI L'IMPIANTO AGROVOLTAICO**

DESCRIZIONE	U. MISURA	AREA 1	AREA 2	TOTALE
Area catastale IMPIANTO AGROVOLTAICO - Area ricadente in area idonea D.lgs. 199/21 smi (Stot)	(mq)	151.268	150.984	302.252
Area recintata	(mq)	140.454	132.673	273.127
Area recintata occupata dalla viabilità, dalle strutture di servizio o libera e non coltivata	(mq)	11.257	9.688	20.945
Area recintata occupata dai moduli fotovoltaici (inclinazione 0°) - Spv	(mq)	57.231	56.188	113.419
Area recintata coltivata (colture ortive)	(mq)	129.197	122.985	252.182
Area non recintata coltivata - aree di mitigazione, per apicoltura o coltivate	(mq)	9.520	18.082	27.602
Area non recintata occupata dalla viabilità, dalle strutture di servizio o libera e non coltivata	(mq)	1.294	229	1.523

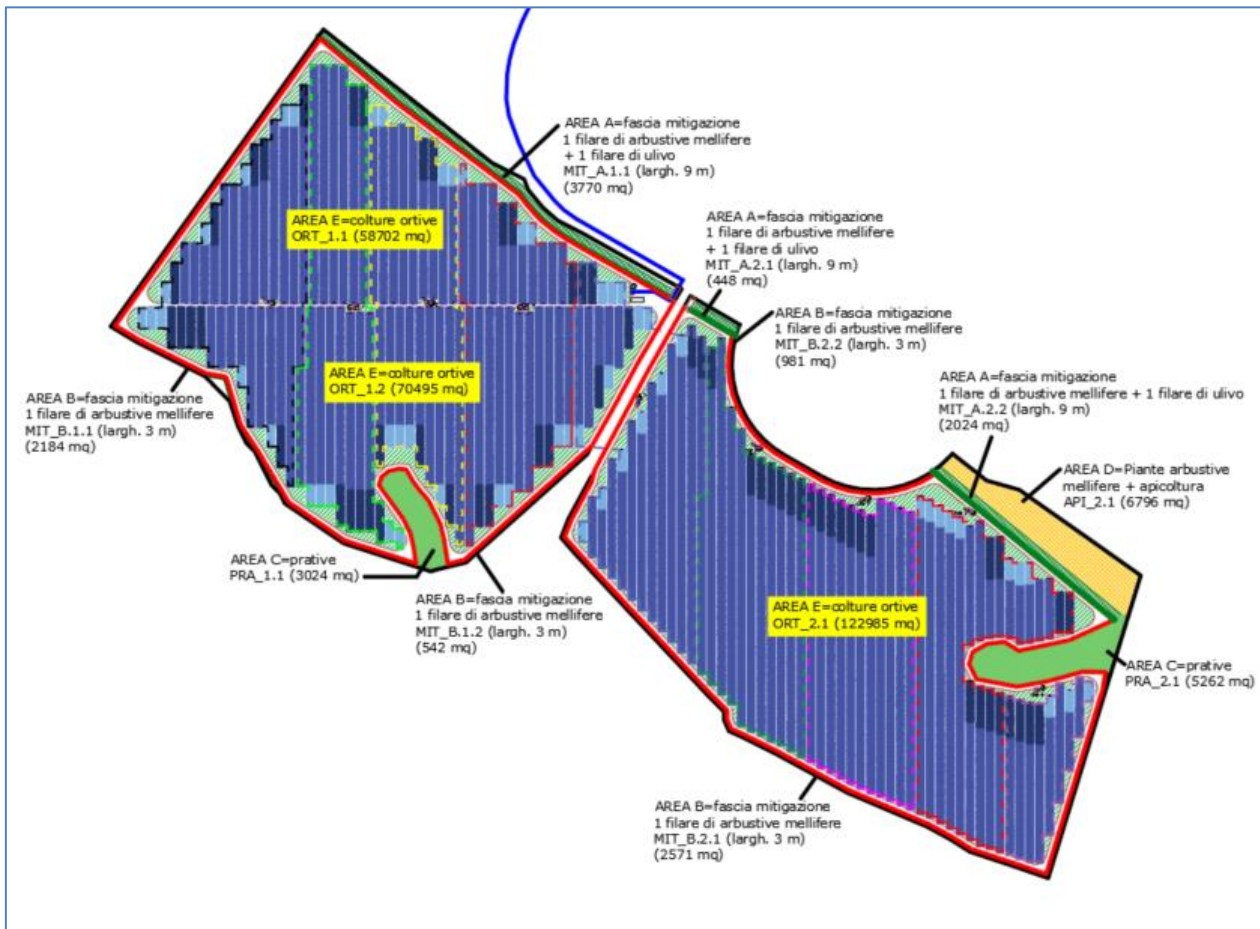
DESCRIZIONE	U. MISURA	AREA 1	AREA 2	TOTALE
Lunghezza recinzione impianto	(m)	1.698	1.885	3.583

**TABELLA DI ANALISI DELLE AREE E DELLE TIPOLOGIE DI COLTURE PREVISTE**

DESCRIZIONE	U. MISURA	AREA 1	AREA 2	TOTALE
Area occupata dalla viabilità, dalle strutture di servizio o libera e non coltivata	(mq)	11.257	9.688	20.945
Area mitigazione - AREA A (fascia largh. 9 m) 1 filare di piante arbustive mellifere (alternate tra ginestra, corniolo e prugnolo) - distanza tra le piante = 2 m 1 filare di ulivo - distanza tra le piante = 6 m	(mq)	MIT_A.1.1	3.770	6.242
		MIT_A.2.1	448	
		MIT_A.2.2	2.024	
	n. piante mellifere	MIT_A.1.1	209	347
		MIT_A.2.1	25	
		MIT_A.2.2	112	
	n. piante ulivo	MIT_A.1.1	70	116
		MIT_A.2.1	8	
MIT_A.2.2		37		

Area mitigazione - AREA B (fascia largh. 3 m) 1 filare di piante arbustive mellifere (alternate tra ginestra, corniolo e prugnolo) distanza tra le piante = 2 m	(mq)	MIT_B.1.1	2.184		6.278	
		MIT_B.1.2	542			
	n. piante mellifere		MIT_B.2.1	2.571		1.046
			MIT_B.2.2	981		
		MIT_B.1.1	364			
		MIT_B.1.2	90			
Area colture prative - AREA C (aree non recintate)	(mq)	PRA_1.1	3.024		8.286	
		PRA_2.1	5.262			
Area colture arbustive mellifere con attività di apicoltura - AREA D 1 o più filari di piante arbustive mellifere (alternate tra ginestra, corniolo e prugnolo) distanza tra le piante = 2 m, distanza tra i filari = 4m	(mq)	API_2.1	6.796		6.796	
		n. piante mellifere	API_2.1			850
Area colture ortive - AREA E area recintata coltivata sotto i tracker, tra le interfile o scoperta	(mq)	ORT_1.1	58.702		252.182	
		ORT_1.2	70.495			
		ORT_2.1	122.985			

Figura 6.1. Sagome degli appezzamenti indicati alle tabelle precedenti



### 6.1.1 Fasce di mitigazione

Al fine di mitigare l’impatto paesaggistico, anche sulla base delle vigenti normative, è prevista la realizzazione di fasce arboree con caratteristiche differenti lungo tutto il perimetro del sito dove sarà realizzato l’impianto fotovoltaico.

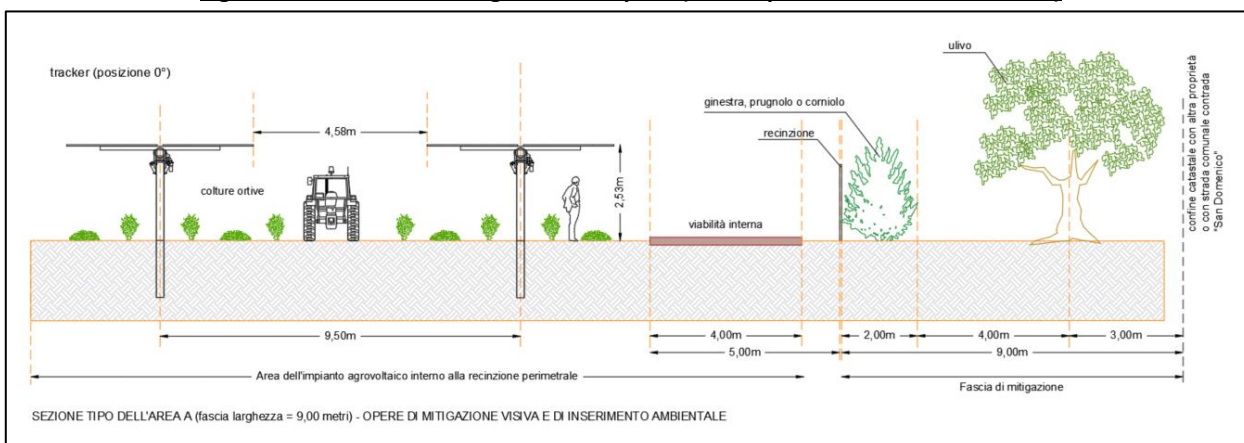
Dopo una valutazione preliminare su quali specie utilizzare per la realizzazione della fascia arborea, si è scelto di impiantare un moderno uliveto esternamente alla recinzione. A ridosso della recinzione, saranno collocate anche delle piante arbustive mellifere. Alla pagina seguente le varie tipologie di fascia di mitigazione adottate.

Queste le tre diverse tipologie di fasce di mitigazione:

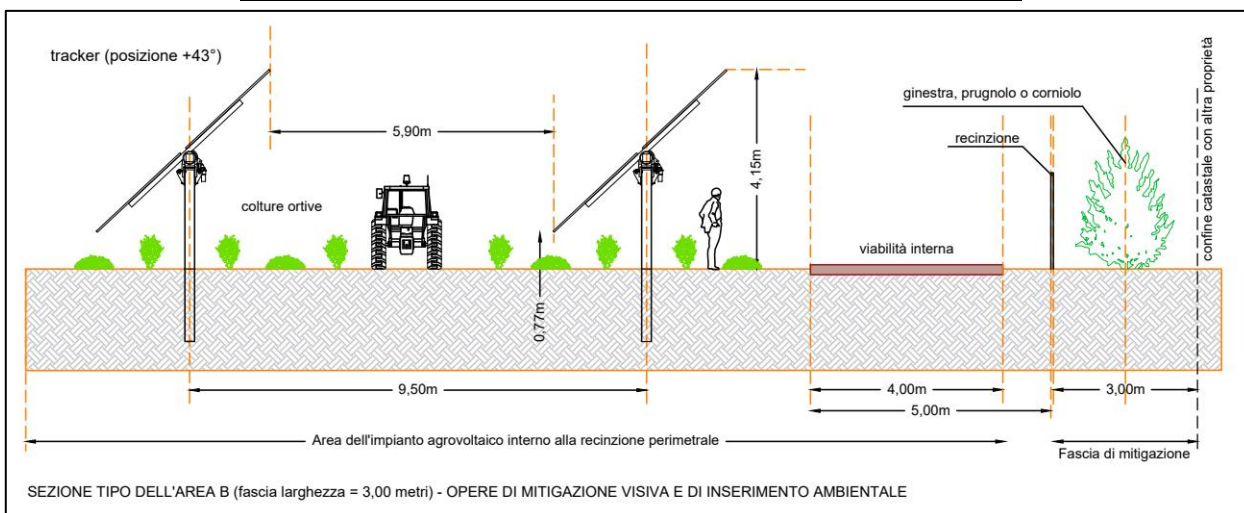
- Fascia del tipo A, larghezza m 9,00: n. 1 fila esterna di ulivi con distanze tra loro pari a m 5,00 e n. 1 fila di piante arbustive mellifere a ridosso della recinzione, con piante distanziate m 2,00.
- Fascia di tipo B, larghezza m 3,00: n. 1 fila di piante arbustive autoctone, distanziate tra loro m 2,00.

Le fasce di mitigazione, e i filari di colture ortive tra le file di pannelli fotovoltaici, presenteranno i seguenti schemi (Fig. 6.2 A-B):

**Figura 6.2-A. Fascia di mitigazione di tipo A (ulivo / piante arbustive mellifere)**



**Figura 6.2-B. Fascia di mitigazione di tipo B (Piante arbustive mellifere)**



## 6.2 Ortive da pieno campo praticabili nell'area di impianto

### 6.2.1 Scelta delle specie idonee

L'area di impianto coltivabile con erbai e ortive in asciutto da pieno campo risulta avere una superficie pari a circa 48,45 ha, che costituisce circa il 54% dell'intera superficie di intervento. È stata eseguita una valutazione in merito alle variabili sopra considerate (fabbisogno in ore luce, fabbisogno idrico, fabbisogno in pH del suolo), giungendo alle seguenti colture:

#### Apiaceae

- Prezzemolo (*Petroselinum sativum*)
- Carota (*Daucus carota*)

#### Asteraceae

- Cicoria e radicchio (*Cichorium intybus* var. *filosum*)
- Indivia e scarola (*Cichorium endivia* var. *crispum* e *latifolium*)

#### Brassicaceae

- Rucola (*Eruca vesicaria*)
- Ravanello (*Raphanus sativus*)
- Cavolo broccolo e cavolfiore (*Brassica oleracea* var. *italica* e var. *botrytis*)
- Broccoletto o cima di rapa (*Brassica rapa* var. *sylvestris*)

#### Chenopodiaceae

- Spinacio (*Spinacia oleracea*)
- Bietola da coste (*Beta vulgaris* var. *cicla*)

#### Liliaceae

- Aglio (*Allium sativum*)
- Cipolla (*Allium cepa*)

#### Cucurbitaceae

- Melone (*Cucumis melo*)
- Cetriolo (*Cucumis sativus*)
- Zucchina (*Cucurbita pepo*)

#### Solanaceae

- Patata (*Solanum tuberosum*)

Premesso che non vi sarebbe alcun impedimento nella coltivazione di ciascuna delle specie qui elencate, è bene considerare l'elevata superficie disponibile e pertanto, per ragioni pratiche, quelle che meglio si prestano ad una coltivazione più estensiva.

Di queste, le colture che, per le loro caratteristiche e per le caratteristiche del sito verranno considerate maggiormente prese in considerazione sono le seguenti:

- melone in asciutto (già coltivato in numerose aree del Sud Italia);
- cetriolo;
- Zucchina
- cima di rapa;

- asparago;
- aglio, cipolla;
- patata.

Le altre colture possono essere comunque praticate, su superfici minori, anche a seguito degli studi dell'Università di Foggia, ma presentano alcune problematiche che le renderebbero inadatte al nostro ambiente: la rucola, ad esempio, per la delicatezza della pianta viene ormai quasi del tutto coltivata in serra, lo spinacio da industria richiede superfici molto ampie ed aperte per via degli ingombranti mezzi di raccolta, così come la carota.

Nel calcolo delle superfici si considera coltivata a ortive circa il 50% della superficie disponibile dove sono installati i moduli, e occuperà ciclicamente le altre aree ( il restante 50%), che saranno coltivate a erbaio.

### **6.2.2 Accorgimenti particolari e operazioni colturali**

Una volta scelte le colture più adatte da praticare, le condizioni in cui andremo ad operare sono da considerarsi quasi del tutto *normali* (terreno pianeggiante, spazi adeguati a disposizione per la meccanizzazione). Vi sono, tuttavia, alcuni accorgimenti necessari, comunemente messi in pratica in condizioni di pieno campo, ma che nel nostro caso devono essere considerati particolarmente importanti. Questi sono la *pacciamatura* (ovvero la copertura del suolo mediante film plastici biodegradabili sulle superfici non occupate dalle colture), la *sarchiatura* (l'eliminazione delle infestanti solo mediante mezzo meccanico, ove non si pratica la pacciamatura), *l'irrigazione a microportata*.

#### Pacciamatura

La pacciamatura *tradizionale*, oggi usata su superfici molto ridotte (es. orti familiari), consiste nel distribuire sul terreno, intorno alle piante coltivate, paglia, altri residui colturali, foglie secche, letame o altro materiale (creando un *mulch*), allo scopo di proteggere le colture dalla competizione con le infestanti, dalle gelate, dalle temperature troppo elevate e contribuire a preservare la riserva idrica del terreno. Oggi, in sostituzione di questi materiali *incoerenti* e quindi molto permeabili sia all'aria che all'acqua, si ricorre a film *coerenti*, di origine plastica (in genere polietilene additivato, a bassa densità) o di origine biologica (derivati dall'amido di mais, dalla cellulosa o da combinazioni di diverse sostanze). In questo caso saranno presi in considerazione i film biodegradabili. I film biodegradabili offrono l'innegabile vantaggio di evitare la loro raccolta a fine ciclo e di lasciare (come inevitabilmente accade) residui plastici nel suolo. La velocità di degradazione dei biologici varia secondo la tipologia del materiale (ad esempio è in genere più rapida la degradazione dei materiali derivati dall'amido di mais rispetto a quelli cellulosici) e secondo la fertilità del suolo e la sua carica microbica. Tuttavia, la velocità di degradazione è in antitesi con la durata del film e quindi un buon materiale deve possedere adeguate proprietà meccaniche, resistere integro finché svolge la sua funzione e degradarsi in fretta subito dopo. Per questo motivo, oltre a una mera convenienza di

costo, oggi i film in cellulosa e suoi derivati sono pressoché scomparsi dal mercato, sostituiti da film realizzati in *Mater-Bi*. Questo materiale è ottenuto dalla lavorazione dell'amido di mais e si distingue per le doti di resistenza, la buona biodegradabilità a fine ciclo e una durata compatibile con i cicli produttivi delle orticole (comunque variabile in funzione dello spessore). In terreni con bassa attività biologica il residuo a un anno di distanza può superare il 5-6% in peso, in terreni biologicamente attivi non è più visibile.

La pacciamatura è una tecnica nata con l'agricoltura stessa, soprattutto per limitare lo sviluppo delle infestanti, problema enorme nel passato e di difficile gestione anche oggi. Il materiale pacciamente, impedendo alla radiazione solare di raggiungere le giovani foglie delle infestanti e anche ostacolandone fisicamente la loro crescita, risolve bene questo aspetto. La pacciamatura svolge o può svolgere anche altre funzioni perché il suo utilizzo interferisce con diversi parametri fisici, chimici e biologici del terreno, con lo sviluppo stesso della coltura e di alcuni parassiti. Di conseguenza, in base al comportamento che il film manifesta nei confronti della luce e della permeabilità ai gas, cambiano gli effetti e quindi l'azione svolta. La qualità intrinseca del prodotto dipende, invece, dalle caratteristiche meccaniche: resistenza alla trazione, resistenza allo strappo, resistenza all'urto e all'allungamento.

Il film conferisce un più o meno intenso incremento della temperatura del suolo attraverso due meccanismi. Con film trasparenti (in polietilene) il riscaldamento è ottenuto per *effetto serra*; con film opachi e di colore scuro per assorbimento della radiazione solare incidente che, trasformata in calore, è poi trasmessa per convezione e conduzione al terreno.

L'impiego dei film scuri nelle colture primaverili consente di ottenere un anticipo nella messa a dimora in pieno campo e nella maturazione delle orticole, permettendo di raggiungere i mercati come primizie.

I film opachi alla radiazione solare e, in particolare, a quelle lunghezze d'onda attive per la fotosintesi, che sono comprese fra 400 e 490 nm (banda blu) e fra 560-700 nm (banda rossa), impediscono la fotosintesi e quindi lo sviluppo delle infestanti. Nei film parzialmente trasparenti a queste lunghezze d'onda lo sviluppo delle infestanti può avvenire comunque, ma a frenare o eliminare le giovani piantine intervengono un'azione meccanica di contenimento operata dal film e un incremento della temperatura dell'atmosfera compresa fra il film e il terreno che può causare la lessatura delle foglie e quindi la morte dell'infestante.

L'impiego di film pacciamanti comporta sempre una riduzione dell'evaporazione dell'acqua, contribuendo a preservare le risorse idriche disponibili per la coltura. Tuttavia i film e in particolare i prodotti biodegradabili, non sono completamente impermeabili ai gas, ma il passaggio del vapore acqueo è ovviamente fortemente limitato, nel nostro caso anche dal parziale ombreggiamento delle superfici coltivate.

Questa pratica, quindi, comporta anche un notevole risparmio d'acqua di irrigazione, che generalmente è distribuita mediante una manichetta forata e stesa a contatto del terreno all'atto della stesura del film.

L'uso di film coerenti riduce l'insorgenza di malattie causate da alcuni patogeni fungini e batterici. Questo effetto è riconducibile a diversi fattori: il primo è dovuto alla separazione fisica fra terreno e parte area della pianta creata dal film; il secondo dipende dalle caratteristiche microclimatiche che s'instaurano sopra al terreno caratterizzate da una minore umidità e una maggiore temperatura. Infine la minore suscettibilità della coltura pacciamata nei confronti di molti patogeni va anche ricercata nella riduzione degli stress che possono indebolire la naturale resistenza della coltura.

I film coerenti producono una modificazione (quantitativa e qualitativa) della radiazione solare disponibile sotto e sopra il film. Questo va ad incidere sullo sviluppo sia delle infestanti e sia della coltura. Gli effetti prodotti dal film di pacciamatura dipendono dalle caratteristiche di trasmittanza, assorbimento e riflessione per ciascuna delle lunghezze d'onda della luce e per i raggi ultravioletti (UV) che caratterizzano il materiale.

Ad esempio, si utilizzano film con albedo elevato, cioè elevata riflessione, quando si vuole incrementare la capacità fotosintetica della coltura. Questi film sono caratterizzati da una ridotta trasmittanza (non fanno cioè passare il raggio luminoso) e quindi impediscono lo sviluppo delle infestanti. Per stimolare una colorazione più omogenea dei frutti si ricorre anche a film caratterizzati dalla capacità di riflettere solo alcune lunghezze d'onda della luce e gli UV. In questi casi alcuni film hanno colore diverso sulle due facce: nero all'interno per impedire la crescita delle infestanti; giallo, o grigio-argenteo, o altro colore all'esterno per riflettere le lunghezze d'onda ritenute utili.

A tale proposito è stato dimostrato che la riflessione di alcune lunghezze d'onda incide negativamente sulla presenza di insetti volatori come gli afidi e alcuni lepidotteri diurni. Ridurre la presenza di questi insetti diminuisce inoltre la diffusione di virus e batteriosi che spesso accompagnano gli insetti. Inoltre, colori chiari (e quindi a elevata riflessione) riducono le escursioni di temperatura fra il giorno e la notte.

La scelta del colore, quindi, va condotta anche in base alle esigenze della coltura e alla stagione, potendo favorire l'effetto termico (se si vuole anticipare la produzione), la riflessione (se si vuole incrementare la radiazione solare disponibile per la coltura), o condizioni intermedie.

Altre interferenze possono riguardare il ciclo dei composti azotati con un fenomeno positivo legato a una minore evaporazione di azoto ammoniacale, ottenuto dalla barriera fisica prodotta dal film, e l'attività biologica del terreno, con un'accelerazione dei processi metabolici, dovuto al calore e al mantenimento di un buon livello di umidità.

La presenza del film riduce o impedisce (a seconda della larghezza) che l'irrigazione (se del tipo a pioggia) o la pioggia stessa imbrattino con terra il prodotto da raccogliere. Questo effetto, quando il prodotto è un cespo di insalata, da solo spinge molti coltivatori a utilizzare la pacciamatura, anche e soprattutto in un'ottica di agricoltura sostenibile. Tuttavia molte sono le produzioni che potrebbero avvantaggiarsi di una migliore pulizia del prodotto, come ad esempio gli ortaggi da mensa. L'implementazione della pacciamatura presuppone però l'adozione di alcuni accorgimenti. Ad esempio è auspicabile sostituire i sistemi d'irrigazione a pioggia con quelli a manichetta perché, oltre a garantire un risparmio di acqua, consentono di superare con maggiore efficienza la barriera prodotta dal film. Utilizzando l'irrigazione a pioggia i film sono micro forati per diventare permeabili



all'acqua, ma comunque rallentano il passaggio dell'acqua incrementando le perdite per evaporazione. Inoltre, è necessario modificare le modalità di concimazione ricorrendo per le eventuali concimazioni di copertura previste a concimazioni fogliari (concimi liquidi distribuiti con irroratrici) o alla fertirrigazione mediante un normale miscelatore. Per l'impianto della coltura è necessario ricorrere a trapiantatrici predisposte per operare su pacciamatura o a seminatrici speciali, in grado di forare il film e depositare il seme nel terreno. La stesura del film pacciamente biodegradabile può essere compiuta dalla macchina che realizza anche l'ultima lavorazione del terreno, o da una macchina specializzata per questa operazione (la *pacciamatrice*) oppure direttamente dalla trapiantatrice. La scelta tecnologica implica una diversa strategia di lavoro e soprattutto offre una serie di vantaggi diversi che andranno ben analizzati nello specifico contesto produttivo. Quando la stesura del film è combinata alla lavorazione del terreno, è più facile realizzare aiuole rialzate (o *proche*) per ridurre i problemi di asfissia radicale creando un gradiente di umidità nel suolo che favorisce lo sviluppo e l'esplorazione radicale. Quando le aiuole sono molto rilevate rispetto al piano di campagna, come richiesto in alcune produzioni, la stesura del film contemporanea alla formazione dell'aiuola rappresenta l'unica strada praticabile (figura 6.3).

**Figura 6.3. Macchina pacciamatrice e coltura pacciamata di peperone (Fonte: Forigo Roteritalia)**



La stesura del film per la pacciamatura combinata al trapianto può essere effettuata con diverse tipologie di macchine. Possiamo distinguere quelle che possono operare su film già steso, che in molti casi sono predisposte anche per alloggiare una pacciamatrice, da quelle che devono provvedere loro stesse alla deposizione del film perché viene realizzato il solco (continuo) prima della stesura, e la deposizione della pianta dopo la stesura del film. Questa seconda tipologia è specializzata nel trapianto delle piantine allevate con fitocella in cubetto.

Per assicurarsi che questa tecnica offra i benefici sopra trattati, bisogna accertarsi che venga eseguita a regola d'arte. I teli e l'eventuale impianto di irrigazione a manichetta devono essere ben stesi e assicurati al terreno. In commercio, tra le tante soluzioni, vi sono pacciamatrici utilizzabili anche nelle situazioni più gravose, sia singolarmente, sia in combinazione con macchine che effettuano lavorazioni precedenti alla stesura del telo (come le interratrici e le aiuolatrici).



### Sarchiatura delle interfile

La *sarchiatura* consiste sostanzialmente dissodamento e nel rimescolamento dello strato superficiale del terreno nell'interfila, in modo da ottenere determinati benefici, quali: la rottura dell'eventuale crosta superficiale, per interrompere la capillarità verticale che si crea in determinati tipi di suolo dopo prolungati periodi di siccità, che aggrava la condizione di deficit idrico; viceversa, nel caso opposto di precipitazioni, un'incorporazione più uniforme dell'acqua meteorica, a beneficio di un miglior assorbimento della parte superiore dell'apparato radicale e di una riduzione del ruscellamento superficiale, che è una delle cause dell'erosione; un'efficace azione di diserbo meccanico, che ha ormai del tutto sostituito quello chimico a coltura in atto. Questa pratica, preziosa in caso di gestione biologica della coltivazione, è stata per questo riscoperta, in quanto permette una significativa riduzione dell'impatto ambientale dei diserbanti tradizionali di sintesi.

Il dirompimento della cosiddetta *crosta* avviene ad opera di una serie di ancorette di varia foggia, che si differenziano principalmente in base al contenuto di scheletro del suolo.

Ogni elemento della sarchiatrice può comprendere più di un organo lavorante, mentre in relazione alla sua larghezza operativa la macchina può lavorare normalmente da 3 fino a 12 interfile.

**Figura 6.4. Esempio di macchina sarchiatrice su orticole (Fonte: Ferrari Costruzioni Meccaniche)**



La sarchiatura prevede comunque uno (o più) passaggi in campo con un cantiere trattore-operatrice, per cui risulta talvolta combinata con altri interventi, quali tipicamente una concimazione (spesso azotata) e/o contestualmente una rinalzatura, utile soprattutto nei casi in cui serve rinforzare l'apparato radicale superficiale della pianta, oppure ad esempio per la copertura dei tuberi delle patate e per favorire l'imbianchimento di alcune piante orticole (cardo, finocchio, sedano, radicchio). La rinalzatura rinforza anche l'effetto diserbante, perché grazie al terreno riportato provvede a soffocare le malerbe che si sono sviluppate in prossimità dei fusti o degli steli. Inoltre, il solco che viene creato nell'interfila non è generalmente di grande intralcio per le operazioni successive (sostanzialmente la raccolta), ma anzi può essere validamente sfruttato per effettuare, se necessaria, un'irrigazione per infiltrazione laterale.

### 6.3 Colture intercalari da sovescio

La coltivazione tra filari con essenze da manto erboso è da sempre praticata in arboricoltura e in viticoltura, al fine di compiere una gestione del terreno che riduca al minimo il depauperamento di questa risorsa “non rinnovabile” e, al tempo stesso, offre alcuni vantaggi pratici agli operatori. Una delle tecniche di gestione del suolo ecocompatibile è rappresentata dall’inerbimento, che consiste nella semplice copertura del terreno con un cotico erboso.

La coltivazione del manto erboso viene praticata con successo non solo in arboricoltura, ma anche come coltura intercalare in avvicendamento con diversi cicli di colture orticole. L’avvicendamento è infatti una pratica fondamentale in questi casi, senza la quale sarebbe del tutto impossibile raggiungere alti livelli di produzione in orticoltura.

L’inerbimento tra le interfile sarà chiaramente di tipo **temporaneo**, ovvero sarà mantenuto solo in brevi periodi dell’anno (e non tutto l’anno), considerato che i periodi e le successioni più favorevoli per le colture orticole. Pertanto, quando sarà il momento di procedere con l’impianto delle colture ortive, si provvederà alla rimozione mediante interramento del manto erboso.

L’inerbimento inoltre sarà di tipo **artificiale** (non naturale, costituito da specie spontanee), ottenuto dalla semina di miscugli di 2-3 specie ben selezionate, che richiedono pochi interventi per la gestione. In particolare si opterà per le seguenti specie:

- *Trifolium subterraneum* (comunemente detto trifoglio), *Vicia sativa* (veccia) *Hedysarum coronatum* (sulla minore) per quanto riguarda le leguminose;
- *Hordeum vulgare* L. (orzo) e *Avena sativa* L. per quanto riguarda le graminacee.

Il ciclo di lavorazione del manto erboso prevederà pertanto le seguenti fasi:

- 1) A fine ciclo delle ortive si praticheranno una o due lavorazioni a profondità ordinaria del suolo. Questa operazione, compiuta con piante ancora allo stato fresco, viene detta “sovescio” ed è di fondamentale importanza per l’apporto di sostanza organica al suolo, (Figura 6.6).

**Fig. 6.6: Esempio di pratica del sovescio in pieno campo. Si noti, nell’immagine a sinistra, l’impiego di una trincia frontale montata sulla stessa trattoria per alleggerire il carico sull’aratro portato**



- 2) Semina, eseguita con macchine agricole convenzionali, nel periodo autunno-vernino. La semina delle colture da inerimento viene in genere fatta a spaglio, mediante uno



spandiconcime, ma date le caratteristiche del sito nel nostro caso si utilizzerà una seminatrice di precisione (Figura 6.7) avente una larghezza massima di 4,0 m, dotata di un serbatoio per il concime che viene distribuito in fase di semina.

**Fig. 6.7: Esempio di seminatrice di precisione per tutte le tipologie di sementi (Foto: MaterMacc S.p.a.)**



- 3) Fase di sviluppo del cotico erboso. La crescita del manto erboso permette di beneficiare del suo effetto protettivo nei confronti dell'azione battente della pioggia e dei processi erosivi e nel contempo consente la transitabilità nell'impianto anche in caso di pioggia (nel caso vi fosse necessità del passaggio di mezzi per lo svolgimento delle attività di manutenzione dell'impianto fotovoltaico e di pulizia dei moduli);
- 4) Ad inizio primavera si procederà con la trinciatura del cotico erboso (Figura 6.8).

**Fig. 6.8: Trinciatura del manto erboso, utilizzando la trincia o direttamente con il frangizolle a dischi (Foto: Nobili S.r.l. / Siciltiller S.r.l.)**



La copertura con manto erboso tra le interfile non è sicuramente da vedersi come una coltura “da reddito”, ma è una pratica che permetterà di **mantenere la fertilità del suolo** alternandosi con le colture ortive.

## 6.4 Colture arboree

È stata condotta una valutazione preliminare su quali colture impiantare lungo la fascia arborea perimetrale dell'appezzamento.

In particolare, per quanto concerne l'area la fascia arborea perimetrale sono state prese in considerazione le seguenti colture:

- ulivo, con varietà atte alla produzione di Olio DOP "Terra di Bari";
- piante arbustive mellifere, comuni sul territorio, utili per l'attività di produzione apistica.

### 6.4.1 Ulivo (*Olea europaea*)

Sui confini di entrambi gli appezzamenti è prevista la realizzazione di un uliveto intensivo su una fila per superficie complessiva pari a circa 0,50 ha.

L'olivo è una coltura autoctona dell'area e con caratteristiche perfettamente adeguate alla mitigazione paesaggistica (chioma folta, sempreverde), anche se dalla crescita lenta, pertanto poco produttiva nei primi anni dall'impianto.

Le piante, calcolate in numero di 116, saranno disposte su una fila, con distanza pari a m 5,00 tra loro. È fondamentale, per la buona riuscita di questa coltura, che vi sia un drenaggio ottimale del terreno pertanto, una volta eseguito lo scasso, si dovrà procedere con l'individuazione di eventuali punti di ristagno idrico ed intervenire con un'opera di drenaggio (es. collocazione di tubo corrugato fessurato su brecciolino). In questo caso, dopo i lavori di scasso, concimazione ed amminutamento, si procederà con la squadratura del terreno, ovvero l'individuazione dei punti esatti in cui posizionare le piantine che andranno a costituire la fascia di mitigazione. La collocazione delle piantine è piuttosto agevole, in quanto si impiegano solitamente degli esemplari già innestati (quindi senza la necessità di intervenire successivamente in loco) di uno o due anni di età, quindi molto sottili e leggere (figura 6.9). Il periodo ideale per l'impianto di nuovi uliveti e, più in generale, per impianti di colture arboree mediterranee, è quello invernale, pertanto si procederà tra il mese di novembre e marzo. Per quanto concerne la scelta delle piantine, queste dovranno essere acquistate da un vivaio e certificate dal punto di vista fitosanitario.

La gestione di un oliveto adulto non richiede operazioni complesse né trattamenti fitosanitari frequenti: una breve potatura nel periodo invernale seguita da un trattamento con prodotti rameici, lavorazioni superficiali del suolo e interventi contro la mosca olearia (*Bactrocera oleae*) a seguito di un eventuale risultato positivo del monitoraggio con trappole feromomiche.

I gesti di impianto scelti, sia nel caso delle fasce perimetrali che nel caso delle superfici libere all'esterno della recinzione, sono molto adatti alla raccolta meccanica, utilizzando mezzi come scuotitori e raccoglitori a ombrello (Figure 6.10 e 6.11).



**Fig. 6.9: Piantine di ulivo in vivaio (foto: sicilpiante.it)****Fig. 6.10-6.11: Mezzi per la raccolta meccanica delle olive (foto: SICMA)**

Nella realizzazione dell'oliveto sulla fascia perimetrale utilizzeranno piante di varietà atte alla produzione di olio extra-vergine di oliva "Terra di Bari" DOP: *Coratina*, *Cima di Bitonto* o *Ogliarola Barese* e *Cima di Mola*.

## 6.5 Colture arbustive autoctone e produzione mellifera

### 6.5.1 Prugnolo (*Prunus spinosa*)

Il prugnolo è un arbusto o piccolo albero folto, è caducifoglie e latifoglie, alto tra i 2,5 e i 5 metri. La corteccia è scura, talvolta i rami sono contorti. Le foglie sono ovate, verde scuro. I fiori, numerosissimi e di colore bianco, compaiono in marzo o all'inizio di aprile e ricoprono completamente le branche. Produce frutti tondi di colore blu-viola, la maturazione dei frutti si completa in settembre-ottobre. Sono delle drupe ricoperte da una patina detta *pruina*. È un arbusto

resistente al freddo, si adatta a diversi suoli. Resistente a molti parassitati e con crescita lenta. Le bacche, che contengono un unico seme duro, sono ricercate dalla fauna selvatica. I frutti, chiamati *prugnole*, possono essere usati per fare marmellate, confetture, salse, gelatine e sciroppi. I frutti contengono molta vitamina C, tannino e acidi organici.



Anche i fiori sono commestibili (tra i fiori eduli), possono essere usati in insalate o altri piatti. Il prugnolo spinoso è un arbusto comune, adatto per formare siepi. Un tempo, in qualche parte d'Italia, veniva utilizzato come essenza costituente delle siepi interpoderali, cioè per delimitare i confini degli appezzamenti. In ragione delle spine e del fitto intreccio dei rami, la siepe di prugnolo selvatico costituiva una barriera pressoché impenetrabile. Le bacche rimangono a lungo attaccate ai rami e la pianta talvolta può essere usata come arbusto

ornamentale in giardini. I frutti del prugno spinoso sono utilizzati in alcuni paesi per produrre bevande alcoliche (in Inghilterra lo *sloe gin*, in Navarra, Spagna, il *Pacharán*, in Francia la *prunelle*, in Giappone l'*umeshu* ed in Italia il *bargolino* o *prunella*). Il prugno spinoso è usato come purgante, diuretico e depurativo del sangue, per erba medicinale ed erba officinale. I principi attivi contenuti nei fiori sono cumarine, flavone e glucosidi dell'acido cianidrico. La corteccia della pianta era utilizzata in passato per colorare di rosso la lana. Il legno, come quello di molti alberi da frutto è un apprezzato combustibile, è duro e resistente, e può essere lucidato. Se di piccole dimensioni viene usato per attrezzi agricoli, intarsi e bastoni da passeggio.

### 6.5.2 Ginestra odorosa (*Spartium junceum*)

Pianta della famiglia delle Fabaceae, tipica degli ambienti di gariga e di macchia mediterranea. Nota anche come Ginestra di Spagna. È una pianta a portamento arbustivo (alto da 0,5 a 3,00 m), perenne,



con lunghi fusti, diffusa in tutto il Bacino del Mediterraneo. I fusti sono verdi cilindrici compressibili ma resistenti, eretti, ramosissimi e sono detti vermene.

Le foglie sono lanceolate, i fiori sono portati in racemi terminali di colore giallo vivo. L'impollinazione è entomogama, di fatti è stata presa in considerazione, oltre che per il bell'aspetto per la mitigazione visiva, anche per la possibile utilizzazione come pianta mellifera. I frutti sono dei

legumi; i semi vengono lasciati cadere per gravità a poca distanza dalla pianta madre.



Essendo una pianta che sviluppa le sue radici in profondità, può essere utilizzata (non nel nostro caso) per consolidare terreni.

Viene generalmente coltivata in quanto l'estratto assoluto dei fiori è una fragranza ricca che possiede una nota "burrosa" particolare. Viene prodotto per lo più a Grasse (Francia) da fiori provenienti dalla Calabria. Inoltre, la *concreta* di ginestra è una sostanza cerosa intensamente profumata, di colore giallo bruno, ricorda il miele e la cera d'api, sia nel colore che nel profumo, la *concreta* viene ricavata a mezzo di solventi (esano) il prodotto finale è un miscuglio di olii essenziali, acidi grassi e cere. La distillazione sottovuoto di questa sostanza fornisce una sostanza aromatica denominata *genêt absolu*, ossia "ginestra assoluta". Dai ramoscelli si può estrarre la fibra tessile.

### 6.5.3 Corniolo (*Cornus Mas*)

Il corniolo è una piccola pianta arborea, caducifoglie e latifoglie, alta in genere 2-3 metri e altrettanto ampia in larghezza. I rami sono di colore rosso-bruno e brevi, la corteccia è screpolata. Sono piante longeve, possono diventare plurisecolari e hanno una crescita molto lenta. Le foglie sono semplici,



opposte, con un picciolo breve (5–10 mm) e peloso, la forma è ovata o arrotondata, integra e un po' ondulata ai margini, acuminata all'apice; sono ricoperte parzialmente da peluria su entrambe le pagine, e presentano un colore verde (più chiaro nella parte inferiore) e una nervatura al centro e 3-4 paia di nervature secondarie.

I fiori sono ermafroditi (cioè hanno organi per la riproduzione sia maschili sia femminili), si presentano in forma di ombrelle semplici e brevi, circondate alla base da un involucri di 4 brattee (foglia modificata che protegge il fiore) di colore verdognolo sfumato di rosso, che si sviluppano prima della fogliazione. La corolla è a 4 petali acuti, glabri (privi di pelo), di colore giallo-dorato, odoroso. Nei nostri ambienti fiorisce da febbraio ad aprile, ed è considerata una specie mellifera.

Il frutto del corniolo è una drupa (frutto carnoso) commestibile, a forma di una piccola oliva o ciliegia oblunga; ha un colore rosso-scarlatto, rosso corallo o anche giallo, dal sapore acidulo, contenente un unico seme osseo. I frutti maturano ad agosto. Il legno è duro e compatto, con alta resistenza, molto usato nei secoli passati.

### 6.5.4 Attività apistica e produzione mellifera (dal 3° anno di attività)

Gli spazi disponibili e le colture scelte, in particolare quelle arboree, consentono lo sfruttamento dell'area anche per l'attività apistica.

Larga parte delle colture (circa l'80% delle specie arboree ed ortive coltivate) si affida all'impollinazione entomofila, tanto che in orticoltura (in particolare in serra) comunemente si

acquistano e utilizzano numerose (e costosissime) colonie di bombi (*Bombus* spp.) in scatola prodotte da aziende specializzate, che hanno una durata limitata ad una sola annata.

In molte aziende frutticole è invece piuttosto comune ospitare le arnie di un apicoltore solo durante il periodo di fioritura (la c.d. *apicoltura nomade*), proprio al fine di ottenere una maggiore impollinazione e di conseguenza un maggior tasso di allegagione dei fiori.

Da ciò si intuisce che l'attività apistica in azienda, se ben gestita, consente di ottenere un importante e costante vantaggio nell'impollinazione dei fiori oltre, chiaramente, all'ottenimento dei prodotti dell'alveare: miele, propoli, pappa reale, cera.

L'attività apistica è programmata per essere avviata a partire dal 3° - 4° anno dalla realizzazione delle opere di miglioramento fondiario, in quanto è consigliabile attendere lo sviluppo, almeno parziale, delle piante arboree da frutto presenti.

Quest'attività si inserisce in un più ampio progetto sociale, in particolare sotto l'aspetto didattico con il coinvolgimento di Istituti Tecnici e Università, per l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti con problematiche pregresse o, più semplicemente, di chiunque desideri apprendere una tecnica per poi avviare una propria attività imprenditoriale.



## 7 MANODOPERA E MEZZI DA IMPIEGARE NELL'ATTIVITÀ AGRICOLA

### 7.1 Incremento nel fabbisogno di manodopera e risvolti positivi nell'occupazione

Data la complessità del progetto e, più in particolare, delle colture che si intende praticare, si dovrà necessariamente prevedere un forte incremento in termini di manodopera con l'impianto agrovoltatico a regime rispetto alla situazione attuale (Tab. 7.1). Il calcolo è stato eseguito considerando le tabelle ettaro coltura della Regione Puglia (fabbisogno ore annue per ettaro). Considerando che 2.200 ore annue equivalgono a 1 Unità Lavorativa Uomo (ULU), con l'intervento a regime si avrà nel complesso un **incremento occupazionale pari a 3,2 ULU**.

**Tabella 7.1. Differenze in fabbisogno di manodopera per la gestione delle superfici. Situazione ante e post intervento.**

Colture	ULA [h/ha]	Estensione ante [ha]	ULA ante [h]	Estensione post [ha]	ULA post	Δ [ULA post - ULA ante]
Seminativo (grano duro)	30	30,23	906,90	0,00	0,00	-906,90
Ortive da pieno campo	420	0,00	0,00	12,60	5.292,00	5.292,00
Erbaio polifita (coltura intercalare)	55	0,00	0,00	12,60	693,00	693,00
Colture arbustive mellifere	1.000	0,00	0,00	1,45	1.450,00	1.450,00
Ulivo - olive da olio	400	0,00	0,00	0,50	200,00	200,00
Altre superfici	-	0,00	-	3,08	-	-
<b>TOTALE</b>		<b>30,23</b>	<b>906,90</b>	<b>30,23</b>	<b>7.635,00</b>	<b>6.728,10</b>

### 7.2 Mezzi agricoli necessari per la corretta gestione dell'attività agricola

Oltre ai mezzi meccanici specifici che dovranno essere acquisiti per lo svolgimento delle lavorazioni agricole di ciascuna coltura, ed ampiamente descritti al paragrafo 6, la gestione richiede necessariamente l'impiego di una trattrice gommata convenzionale da frutteto.

In considerazione della superficie da coltivare e delle attività da svolgere, la trattrice gommata dovrà essere di media potenza (65 kW) e con la possibilità di installare un elevatore frontale. Si faccia riferimento alla Figura 7.1 per le caratteristiche tecniche della trattrice.

**Figura 7.1: Dimensioni caratteristiche di un trattore da frutteto con cabina ribassata (Fonte: CNH)**



Per lo svolgimento delle attività gestionali della fascia arborea e dell'uliveto sarà acquistato un compressore portato, da collegare alla PTO del trattore (Figura 7.2).

**Figura 7.2: Compressore PTO per il funzionamento di strumenti pneumatici per l'arboricoltura e scuotitore motorizzato per la raccolta (Foto: Campagnola)**



Questo mezzo, relativamente economico, consentirà di collegare vari strumenti per l'arboricoltura - quali forbici e seghetti per la potatura, e abbacchiatori per la raccolta di olive - riducendo al minimo lo sforzo degli operatori.

Per tutte le lavorazioni la società di gestione acquisterà una trattoria convenzionale ed una trattoria specifica da frutteto.

Per quanto concerne l'operazione di potatura, durante il periodo di accrescimento delle colture arboree (5 per l'ulivo), le operazioni saranno eseguite a mano, anche con l'ausilio del compressore portato. Successivamente si potranno impiegare specifiche macchine a doppia barra di taglio (verticale e orizzontale per regolarne l'altezza), installate anteriormente alla trattoria (Figura 7.3), per poi essere rifinite con un passaggio a mano.

**Figura 7.3: Esempio di potatrice meccanica frontale a doppia barra (taglio verticale + topping) utilizzabile su tutti le colture arboree intensive e superintensive (Foto: Rinieri S.r.l.)**



Per la concimazione si utilizzerà uno spandiconcime localizzato mono/bilaterale per frutteti, per distribuire le sostanze nutritive in prossimità dei ceppi (Figura 7.4).

**Figura 7.4: esempio di spandiconcime localizzato mono/bilaterale per frutteti (Foto: EuroSpand)**



I trattamenti fitosanitari sull'olivo, come indicato in precedenza, sono piuttosto ridotti ma comunque indispensabili. Si effettuerà un trattamento invernale con idrossido di rame in post-potatura e, se rilevato dal monitoraggio, un trattamento contro la mosca dell'olivo (*Bactrocera oleae*). Sulle giovani piante di olivo, al fine di prevenire infestazioni di oziorinco (*Otiorhynchus cribricollis*) sulle foglie, dovranno essere legati degli elementi in lana di vetro alla base dei tronchi, per impedire la salita degli insetti dal suolo.

Saranno inoltre effettuati alcuni trattamenti di concimazione fogliare mediante turboatomizzatore dotato di getti orientabili che convogliano il flusso solo su un lato (Figura 7.5).



**Figura 7.5: Esempi di turboatomizzatore portato e trainato con getti orientabili per trattamenti su uno o entrambi i lati del frutteto (Foto: Nobili S.r.l.)**



Per quanto l'ulivo sia una pianta perfettamente adatta alla coltivazione in regime asciutto, quantomeno pre le prime fasi di crescita, è previsto l'impiego di un carro botte per l'irrigazione delle piantine nel periodo estivo, ed è valutata l'ipotesi di realizzare un impianto di irrigazione a goccia. Non è necessario acquisire tutti i mezzi meccanici in un'unica soluzione. In un primo periodo, una volta conclusi i lavori di installazione dell'impianto, l'azienda dovrà dotarsi del seguente parco macchine:

- Trattatrice gommata da frutteto
- Trattatrice da orto
- Trapiantatrice da orto
- Fresatrice interceppo
- Aratro
- Sarchiatrice per ortive da pieno campo
- Pacciamatrice
- Erpice snodato
- Seminatrice
- Irroratore portato per trattamenti su ortive
- Turbo-atomizzatore
- Spandiconcime
- Barra falciante
- Carro botte
- Rimorchio agricolo
- Compressore PTO

È prevista inoltre la realizzazione di un ricovero per i mezzi sopra elencati.

## 8 COSTI DI REALIZZAZIONE DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI

Per la stima dei costi di realizzazione delle opere e degli impianti sopra descritti, non essendo presente il prezzario agricoltura della Regione Puglia, è stato utilizzato il Prezzario Agricoltura Regione Sicilia 2015, attualmente in uso. Tutti i valori di costo indicati vanno considerati come prezzi medi, e in molti casi sono suscettibili a variazioni piuttosto elevate, pari a  $\pm 20\%$ . Le voci non presenti in prezzario derivano da ricerca presso fornitori, e vengono indicati come N.P.0 (Nuovo Prezzo N.).

Area di mitigazione - Tipo A (n. 1 filare piante arbustive mellifere, n. 1 filare ulivo)					
Articolo	Descrizione	U.d.m.	Prezzo	Quantità	Costo
<b>Lavorazioni di base:</b>					
B.1.5	Lavorazione andante, eseguita con macchina di adeguata potenza, mediante scasso del terreno alla profondità di cm 60-80, compreso l'amminutamento mediante due passate in croce.	€/ha	€ 900,00	0,6242	€ 561,78
B.1.2.2	Movimento di terra da effettuarsi con mezzi meccanici per il livellamento superficiale del terreno.	€/ha	€ 900,00	0,6242	€ 561,78
B.3.6.6	Concimazione minerale di fondo con fertilizzanti fosfatici e potassici.	€/ha	€ 600,00	0,6242	€ 374,52
<b>Operazioni impianto piante arbustive mellifere:</b>					
N.P.2	Acquisto e messa a dimora piantine di prugnolo, corniolo, ginestra	€/cad.	€ 6,00	1046	€ 6.276,00
B.3.5.5	Concimazione di impianto	€/cad.	€ 1,30	1046	€ 1.359,80
<b>Operazioni impianto coltura di ulivo:</b>					
B.3.3.1	Acquisto di piantine di ulivo, fornite con fitocella, innestate di due anni o autoradicate, varietà da olio o da mensa.	€/cad.	€ 5,00	116	€ 580,00
B.3.3.2	Acquisto di pali tutori	€/cad.	€ 2,00	116	€ 232,00
B.3.3.3	Trasporto piantine dal vivaio all'azienda	€/cad.	€ 1,00	116	€ 116,00
B.3.3.4	Concimazione di impianto	€/cad.	€ 1,30	116	€ 150,80
B.3.3.5	Messa a dimora delle piantine (squadatura, scavo buca, ecc.)	€/cad.	€ 5,00	116	€ 580,00
<b>Impianto irriguo a microportata su rete idrica pre-esistente:</b>					
N.P.1	Acquisto ed installazione impianto irriguo a microportata per impianti arborei, comprensivo di ogni onere.	€/ha	€ 10.000,00	0,6242	€ 6.242,00
<b>Area di mitigazione - Tipo B (n.1 filare piante arbustive mellifere)</b>					
Articolo	Descrizione	U.d.m.	Prezzo	Quantità	Costo
<b>Lavorazioni di base:</b>					
B.1.5	Lavorazione andante, eseguita con macchina di adeguata potenza, mediante scasso del terreno alla profondità di cm 60-80, compreso l'amminutamento mediante due passate in croce.	€/ha	€ 900,00	0,6278	€ 565,02
B.1.2.2	Movimento di terra da effettuarsi con mezzi meccanici per livellamento superficiale del terreno.	€/ha	€ 900,00	0,6278	€ 565,02
B.3.6.6	Concimazione minerale di fondo con fertilizzanti fosfatici e potassici.	€/ha	€ 600,00	0,6278	€ 376,68
<b>Operazioni impianto coltura piante arbustive mellifere</b>					
N.P.2	Acquisto e messa a dimora piantine di prugnolo, corniolo, ginestra	€/cad.	€ 6,00	1.046	€ 6.276,00
B.3.5.5	Concimazione di impianto	€/cad.	€ 1,30	1.046	€ 1.359,80
<b>Impianto irriguo a microportata su rete idrica pre-esistente:</b>					
N.P.1	Acquisto ed installazione impianto irriguo a microportata per impianti arborei, comprensivo di ogni onere.	€/ha	€ 10.000,00	0,6278	€ 6.278,00

Area di mitigazione - Tipo D (piante arbustive mellifere)					
Articolo	Descrizione	U.d.m.	Prezzo	Quantità	Costo
<b>Lavorazioni di base:</b>					
B.1.5	Lavorazione andante, eseguita con macchina di adeguata potenza, mediante scasso del terreno alla profondità di cm 60-80, compreso l'amminutamento mediante due passate in croce.	€/ha	€ 900,00	0,6796	€ 611,64
B.1.2.2	Movimento di terra da effettuarsi con mezzi meccanici per livellamento superficiale del terreno.	€/ha	€ 900,00	0,6796	€ 611,64
B.3.6.6	Concimazione minerale di fondo con fertilizzanti fosfatici e potassici.	€/ha	€ 600,00	0,6796	€ 407,76
<b>Operazioni impianto coltura piante arbustive mellifere</b>					
N.P.2	Acquisto e messa a dimora piantine di prugnolo, corniolo, ginestra	€/cad.	€ 6,00	850	€ 5.100,00
B.3.5.5	Concimazione di impianto	€/cad.	€ 1,30	850	€ 1.105,00
<b>Impianto irriguo a microportata su rete idrica pre-esistente:</b>					
N.P.1	Acquisto ed installazione impianto irriguo a microportata per impianti arborei, comprensivo di ogni onere.	€/ha	€ 10.000,00	0,6796	€ 6.796,00
<b>TOTALE COSTI PER LAVORI DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO</b>					<b>€ 47.087,24</b>

## 9 COSTI DI GESTIONE E RICAVI ATTESI

Per quanto concerne le colture arboree, è possibile ipotizzare abbastanza facilmente un piano sostenibile di costi e ricavi. Per quanto invece riguarda le colture orticole, data la grande diversificazione delle produzioni previste e la forte variabilità dei prezzi, è possibile basarsi sulle produzioni lorde standard (PLS) della Regione Puglia.

### 9.1 Produzioni Lorde Standard (PLS)

Le produzioni lorde standard (PLS), redatte da RICA-INEA per la Regione Puglia, per le colture scelte sono indicate alla tabella seguente. L'incremento in termini di produzione lorda standard risulta essere elevatissimo, a parità di estensione coltivata:

Colture	[PLS/ha]	Estensione ante [ha]	PLV ante	Estensione post [ha]	PLV post	Δ [ULA post - ULA ante]
Seminativo (grano duro)	1.017,00 €	30,23	30.743,91 €	0,00	0,00 €	-30.743,91 €
Ortive da pieno campo	16.234,00 €	0,00	0,00 €	12,60	204.548,40 €	204.548,40 €
Erbaio polifita (coltura intercalare)	773,00 €	0,00	0,00 €	12,60	9.739,80 €	9.739,80 €
Colture arbustive mellifere	27.556,00 €	0,00	0,00 €	1,45	39.956,20 €	39.956,20 €
Ulivo - olive da olio	2.589,00 €	0,00	0,00 €	0,50	1.294,50 €	1.294,50 €
Altre superfici	-	0	-	3,08	-	-
<b>TOTALE</b>		<b>30,23</b>	<b>30.743,91</b>	<b>30,23</b>	<b>255.538,90 €</b>	<b>224.794,99 €</b>

### 9.2 Colture arboree

#### 9.2.1 Ulivo

Per quanto concerne l'ulivo, i calcoli vengono effettuati considerando un impianto adulto (8-10 anni), con valori di produzione accettabili per un oliveto non irriguo (kg 25/pianta). Non si indicano valori più elevati per via della produttività molto variabile, molto frequente su questa coltura.

Voci di costo	[€/ha]	ha	€
Concimazioni	200,00 €	0,50	100,00 €
Trattamenti fitosanitari	100,00 €	0,50	50,00 €
Operazioni colturali	500,00 €	0,50	250,00 €
Manodopera (incl. raccolta)	2.000,00 €	0,50	1.000,00 €
Irrigazione	120,00 €	0,50	60,00 €
Trasporti	50,00 €	0,50	25,00 €
<b>TOTALE COSTI VARIABILI DI GESTIONE</b>	<b>2.970,00 €</b>	<b>0,50</b>	<b>1.485,00 €</b>
INTERESSI SUI COSTI VARIABILI (3%)	89,10 €	0,50	44,55 €
<b>Calcolo Reddito Lordo</b>			
<b>Voci</b>	<b>valore</b>	<b>quantità</b>	<b>Tot.</b>
Produzione olive [kg/pianta]	Kg 30,00	116	3.480
Produzione olio [litri, resa media 15 l/q]	4,5	116	522
<b>Prezzo di vendita 2020: 9,00 €/l</b>	<b>valore</b>	<b>quantità</b>	<b>Tot.</b>
PLV [€]	9,00 €	522	15.660,00 €
Costi variabili [€/ha]	3.059,10 €	1,60	4.894,56 €
	<b>valore</b>	<b>quantità</b>	<b>Tot.</b>
Costo molitura olive [€/kg]	0,16 €	3.480	556,80 €
<b>REDDITO LORDO</b>			<b>10.208,64 €</b>



## 10 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'attuale Strategia Energetica Nazionale consente l'installazione di impianti fotovoltaici in aree agricole, purché possa essere mantenuta (o anche incrementata) la fertilità dei suoli utilizzati per l'installazione delle strutture.

È bene riconoscere che vi sono in Italia, come in altri paesi europei, vaste aree agricole completamente abbandonate da molti anni o, come nel nostro caso, sottoutilizzate, che con pochi accorgimenti e una gestione semplice ed efficace potrebbero essere impiegate con buoni risultati per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile ed al contempo riacquisire del tutto o in parte le proprie capacità produttive.

L'intervento previsto di realizzazione dell'impianto agrovoltaico **porterà ad una piena utilizzazione agricola dell'area**, sia perché saranno effettuati miglioramenti fondiari importanti (recinzioni, drenaggi, viabilità interna al fondo, sistemazioni idraulico-agrarie), sia tutte le necessarie lavorazioni agricole che consentiranno di mantenere ed incrementare le capacità produttive del fondo.

Gli appezzamenti scelti, per collocazione, caratteristiche e dimensioni potranno essere utilizzati senza alcuna problematica a tale scopo, mantenendo in toto l'attuale orientamento di progetto, e mettendo in atto alcuni accorgimenti per pratiche agricole più complesse che potrebbero anche migliorare, se applicati correttamente, le caratteristiche del suolo della superficie in esame.

Nella scelta delle colture che è possibile praticare, si è avuta cura di considerare quelle che svolgono il loro ciclo riproduttivo e la maturazione nel periodo primaverile-estivo, in modo da rendere l'ombreggiamento una risorsa per il risparmio idrico piuttosto che un impedimento, impiegando sempre delle colture comunemente coltivate nell'area. Anche per la fascia arborea perimetrale, prevista per la mitigazione visiva dell'area di installazione dell'impianto, si è optato per una vera coltura (l'ulivo), con piante disposte in modo tale da poter essere gestite alla stessa maniera di quelle di un impianto arboreo intensivo tradizionale.

È inoltre di sicuro interesse la ricerca portata avanti dalla Società M2 Energia Srl con l'Università di Foggia, che darà luogo a pubblicazioni, nell'ottica di compiere in futuro una produzione su scala più ampia di colture con caratteristiche morfologiche e biologiche tali da poter essere coltivate su terreni in cui sono installati moduli fotovoltaici senza alcuna limitazione, creando di fatto un precedente che potrebbe essere preso in considerazione anche in molte altre aree.

**Bibliografia**

- H.T. Harvey & Associates, 2010. *Evaluation of potential changes to annual grass lands in response to increased shading by solar panels from the California Valley Solar Ranch project*. High Plains Ranch II, LLC.
- Forst and McDouglad, 1989. *Tree canopy effects on herbaceous production of annual rangeland during drought*. Journal of Range Management, 42:281-283.
- Amatangelo, 2008. *Response of California annual grassland to litter manipulation*. Journal of Vegetation Science, 19:605-612.
- Elnaz Hassanpour Adeg, John S. Selker e Chad W. Higgins, 2018. *Remarkable agrivoltaic influence on soil moisture, micrometeorology and water-use efficiency*. PLOS One. Department of Biological and Ecological Engineering, Oregon State University (OSU).
- H. Marrou, L. Guilioni, L. Dufour, C. Dupraz, J. Wery, 2013. *Microclimate under agrivoltaic systems: Is crop growth rate affected in the partial shade of solar panels?* Agricultural and Forest Meteorology 177 (2013) 117–132.
- Y. Elamria, B. Chevirona, J.-M. Lopezc, C. Dejeana, G. Belaidd, 2018. *Water budget and crop modelling for agrivoltaic systems: Application to irrigated lettuces*. Agricultural Water Management 208 (2018) 440–453.
- G. Migliore, 2020. *Analisi dei costi e ricavi della coltivazione di mango in Sicilia: indagine diretta*. Università degli Studi di Palermo – Dipartimento SAAF.

**Siti internet consultati**

- Ismea Mercati: <http://www.ismeamercati.it/analisi-e-studio-filiere-agroalimentari>

**Note:** Tutte le immagini di mezzi meccanici e le tabelle con le relative caratteristiche tecniche utilizzate per redigere il presente studio, sono state estratte direttamente da materiale informativo messo a disposizione del pubblico dalle varie case costruttrici mediante i siti web ufficiali, e sono state impiegate solo ed esclusivamente a titolo esemplificativo.

**IL TECNICO REDATTORE**

(Dott. Agr. Arturo Urso)

**Dott. Agr. Arturo Urso**

Via Pulvirenti n. 10 - 95131 – Catania – CT

E-mail: [arturo.urso@gmail.com](mailto:arturo.urso@gmail.com)PEC: [a.urso@conafpec.it](mailto:a.urso@conafpec.it)

Cell.: +39 333 8626822

Iscrizione Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Catania n. 1280

CF: RSURTR83E18C351Z

P.IVA: 03914990878